Repubblica Algerina Democratica e Popolare

Ministero Dell'Insegnamento Superiore e della Ricerca Scientifica



Università Blida 2 LOUNICI Ali

Facoltà di Lettere e di Lingue

Dipartimento d'Italianistica

Fascicolo delle lezioni di scritto

Corso di Laurea primo anno Università Blida 2 LOUNICI Ali

Elaborato dalla Prof.ssa Nadjiba AOUDI

Settembre 20024

Premessa

Il presente fascicolo delle lezioni del modulo dello scritto si ispira al programma elaborato nel canevas che riguarda l'insegnamento di questo modulo per glistudenti di lingua italiana di cui abbiamo allegato una copia (allegato n.1). Il fascicolo è articolato in due parti una parte che si indirizza ad un apprendente di livello principiante, visto che l'insegnamento dell'italiano non è ancora generalizzato a tutti i licei nazionali, ancora oggi o meglio fino all'anno accademico 2023-2024 arrivano degli studenti con zero conoscenze della lingua italiana, che non hanno studiato la lingua italiana durante il cursus liceale ma che riescono ad adattarsi e ed integrarsi col resto degli studenti, alcuni studenti possonoaver studiato questa lingua ma certi temi non sono stati affrontati prima. Perciò il fascicolo consacra la prima parte a dei temi che sono alla portata di tutti, oppure potrebbero fissare delle conoscenze qià acquisite dagli apprendenti. Ilpresente fascicolo è articolato in diverse unità, ogni unità pone un obbiettivo da raggiungere, l'unità comprende una parte di lezione e un'altra di esercitazione introdotta da "ora tocca a te".

La seconda parte riguarda la parte più complessa una volta che coloro che non hanno studiato l'italiano prima dell'università, possono essre in grado di capire testi più elaborati.

Infatti, questa parte cura i tipi di testi , il riassunto e la diversa corrispondenza. Ci auspichiamo che questo contributo possa essere d'aiuto ai nostri colleghi, ed i nostri apprendenti.

Indice Premessa I suoni e le lettere......1 Le vocali e le consonanti......3 Le consonanti doppie......5 La sillaba6 I segni di punteggiatura......8 L'accento L'apostrofo Il troncamento14 Scrivere in modo corretto19 L'ordine della parola la frase.....23 L'aggettivo qualificativo27 Alterazioni dell'aggettivo qualificativo......36 La lettera amichevole......42 **Decrizione persona44** La lettera ufficiale48 Il Curriculum vitae51 Il testo regolativo53 La ricetta di cucina55 Tipologia di testo58 Il testo espositivo58 Il testo argomentativo......60 Il riassunto70 Espressioni idiomatiche74 Esercitazioni varie......76 Allegeti101 Bibliogafia10

Prima unità:

Obiettivi dell'unità:

In questa prima unità si pone l'accento sui suoni della lingua italiana, l'apprendente si deve abituare a dei nuovi suoni nonché distinguerli e scriverli quando li sente ripetere dal docente.

I suoni delle lettere

In italiano tutte le parole sono formate da segni chimati lettere. A ogni lettera corrisponde un suono.

La fonologia è la parte della grammatica che studia i suoni della e stabiisce le regole per pronunciare e scrivere correttamente le parole della lingua italiana.

In italiano, le lettere che compongono le parole sono in tutto ventuno, sedici consonanti e cique vocali più altre cinque lettere (j, k, w, y, x) usate per srivere le parole straniere.

L'alfabeto italiano è l'insieme delle lettere ordinate in modo fisso.

Di seguito una tabella con le diverse forme di scrittura

Stampato maiuscolo	ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWZ
Stampate minisculo	a b c d e f g h i j k l m n o p q r s t u v w x y z
Corsivo maiuscolo	ABCDEFGHIJKLMNOPRQSTUVWXYZ
Corsivo minuscolo	abcdefghijklmnopqrstuvwxyz

Ora tocca a te

Attività 1:

Riscrivi sul quaderno le seguenti parole in ordine alfabetico. Devi considerare la lettera iniziale:

pomodoro - mela - arancia- formaggio- latte

Attività 2:

Riscrivi sul quaderno le seguenti parole in ordine alfabetico. Devi considerare la lettera iniziale:

gelato - cioccolato - latte - pane - anguria - noci - mozzarella-

Attività 3:

Riscrivi sul quaderno le seguenti parole in ordine alfabetico. Devi considerare la lettera iniziale:

erba- cane- frutta- dolci-noccioline- pasta – olive- uva- yogurt- ketchupmaionese- ananas- zucchero- insalata

Attività4:

Riscrivi sul quaderno le seguenti parole in ordine alfabetico. Fai attenzione per le parole che iniziao con la stessa lettera dovrai considerare la seconda lettera della parola:

rasoio- spiaggia- gnocchi-dolore- gemello- sale- palazzo- lana- bisturidinosauro- fiore- rosa- paletto- gufo- armadio- bellezza- fiore- cena- amiciziaombra- filo- quaderno- occhiali- ala –cestino- coniglio

Attività 5:

Cerca sul dizionario cinque parole che cominciano con: j, k, w, x, y scrivile sul quaderno e spiegane il significato.

Attività 6:

Riordina le seguenti lettere in modo da ottenere una parola (o più parole) di senso compiuto come nell'esmpio:

Esempio: celu luce

timata bibamna eloic brilo nenpa

Seconda unità

Obiettivi dell'unità: l'apprendente dopo essersi familiarizzato con i suoni della lingua italiana deve distinguere le vocali dalle consonanti e dare importanza al sistema vocalico italiano per evitare inopportuni errori di pronuncia e di scrittura. In un secondo momento si vedranno le consonanti doppie.

Le vocali e le consonanti

Occhiali è una parola che inizia per **vocale**, pesce invece, è una parola che inizia per **consonante**. Nell'alfabeto italiano sono 5:

le altre sedici lettere si chiamano cnsonanti.

la parola *occhiali* è formata da quattro vocali (**o**cchiali) e da quattro consonanti (o**cch**iali)

la parola pesce è formata da due vocali (pesce) e da tre consonanti (pesce)

le consonanti hanno un suono solo se acccomagnate da una vocale.

la consonante h e sempre muta, cioè non si pronuncia. Si usa come segno diacritico in alcune voci del verbo avere :

Esempi: Maria ha dieci anni.

Hai una penna.

Hanno vinto la partita.

Si usa con le consonanti c e g seguita da e, i

Esempi: ghiottone, gheriglio, chioccia, cherubino

Ora tocca a te:

Attività 1: leggi a voce alta le seguenti parole e sottolinea le vocali supermercato, cassa, commessa, carrello, banconi, scontrino, surgelati, detersivi, reparto, casalinghi, alimentari, sacchetto, lista, monete resto, pagare, acquistare, scegliere, scadenza.

Attività 2: leggi le seguenti parole e sottolinea le consonanti: aranciata, tonno, salsa, hamburger, uova, ricotta, riso, albicocche, insalata, funghi, sedano, basilico, prezzemolo, salame, sottilette, aceto, sale.

Attività 3: completa le parole con le vocali adatte. Attenzione ad ogni trattino deve corrispondere una vocale:

cas- s-dt-l-f-n- r-m-rf-r-b-c- sc-lc-mple-nn- al-nnel-f-nte fr-g-l-

Attività 4: completa le parole con le consonanti adatte

a-ore a-an-ia

s-uola -ela

oc-hio -anco

suo-o p-o-esso-e

Attività 5: completta le frasi con: ha, ho, hai, hanno

1. Cosa tidetto la professoressa.
2conosciuto un ragazzo simpatico.
3. Non mi ancora restituito il CD.
4. In libreriaordinato un libro.
5. Parla più forte: noncapito che cosa midetto.
6. Giacomodieci anni.
7. I mieigenitorivisitato un bellissimo museo.
8. Nonnulla da dire.
9. I miei compagni organizzato una festa .
10visto?Io ti avevo avvertito, ma tu nonvoluto
ascoltarmi.

Terza unità

Obiettivi dell'unità: inquesta unità si vedranno le consonanti doppie ed alcune regole per evitare certi errori di scrittura.

Le consonanti doppie

In italiano alcune parole contengono consonanti doppie. Il loro suono ha più forza. Ecco alcune regole per l'uso delle doppie:

Non si raddoppia:

- La lettera **b** davanti al gruppo –**ile**: abile, desiderabile
- La lettera ${\bf g}$ e ${\bf z}$ davanti al gruppo $-{\bf ione}$: stagione, stazione
- La lettera z nei nomi terminanti in **–zia**, **-zie**, **-zio**: polizia, spezie, ospizio Si raddoppia:

L'iniziale della seconda parte della paroa nei termini composti: cosiddetto, sprattutto, contravvenzione, eppure, nemmeno, semmai.

Ora tocca a te

Attività 1: ricopia le parole ul quderno, inserendo le doppie dove sono

necessarie:

polizia, gato, muca, ceroto, galo, cane, sottrazione, colo, addizione, spazatura,

giaca, giaccone, capotto, menta, pollo, pele, lampadina, penarelo, pioggia

piovigginare aluno, professore, asso, letto.

Attività 2: ricopia le parole ul quderno, inserendo le doppie dove sono

necessarie. Poi leggile ad alta voce:

ciclabile, azione, sopratuto, abile, macellaio, ozioso, microbo, sebene, cibo,

obolo, obliquo, contratempo, scrittore, stazione, daprima, benedizione,

acrobazia, egiziano, sovracarico, acquazzone, pazia.

Quarta unità

Obiettivi dell'unità: dare una certa auttonomia al discente per poter scrivere e

dividere una parola dopo aver visto le regole al contempo lo aiuta anche ad

avere una buona pronuncia e a scrivere correttamente.

La sillaba

In italiano le parole possono essere divise in sillabe

La sillaba è un suono o gruppo di suoni che si pronuncia con un'unica emissione

di voce.

La sillaba può essere formata:

- Da una vocale + una consonante: sa-le

- Da una sola vocale: o-ca

- Da gruppi di unaconsonante + una vocale : la-cri-ma

6

La divisione delle parole in sillabe

Dividere in sillabe una parola serve per andare a capo correttamente quando si scrive:

Ecco le regole ceh devi seguire per dividere in sillabe una parola.

- 1. Una consonante forma una sillaba con una vocale e le vocali che la seguono: ge-la-to, pie-gare
- **2.** Una o due vocali poste all'inizio di una parola, seguite da una consonante, formano una sillaba: **a-mi-co**, **uo-vo**
- 3. Le consonanti doppie, compreso il gruppocq, vengono sempre divise tra due sillabe: **ac-qua**, **ton-no**
- **4.** Gruppi di consonanti che corrispondono a un solo suono, non devono mai essere separati: **fi-glio**, **re-gna-re**, **sce-rif-fo**
- **5.** I gruppi formati da due o più consonanti diverse formano una sillaba con la voce che segue se con questa sillaba iniziano altre parole appartenenti alla lingua italiana: **pe-sca**

Ora tocca a te

Attività 1: sottolinea la divisione in sillaba coretta

ra-gaz-zo	om-brel-lo	qu-ade-rno	bi-ci-cle-tta
ra-ga-zzo	omb-rello	qua-der-no	bi-ci-clet-ta
sed-ia	con-so-nan-te	e-le-fa-nte	sc-ato-la
se-dia	co-nso-nan-te	ele-fa-nte	sca-to-la
te-le-fo-no	zam-pa	po-rta	bam-bino
te-lefo-no	za-mpa	por-ta	ba-mbi-no

Attività 2: dividi in sillabe le seguenti parole con una barretta

mela, porta, isola, scrivere, sole, settembre, zio, atlantico, abitare, tuorlo, stoffa finto, presto, per foglie, re, quadro, tigre, fiamma, orso, piede, tecnica, teatro, leone, lepre, guerra.

Attività 3: unisci con una freccia le sillabe delle quattro colonne due a due per formare delle parole

Li	ne	Pon	pa
Gat	la	Ven	sa
Ca	bro	Ro	to
Col	to	Sciar	te

Quinta unità

Obbiettivi dell'unità: conoscere i segni di punteggiatura e la loro particolarità nella lingua italiana in una prima fase, successivamente passare allaseconda parte dell'unita con l'uso delle maiuscole e abituare i discenti a scrivere correttamente rispettando le maiuscole e i segni di punteggiatura

Parte1

I segni di punteggiatura

Al tempo in cui regnava Tamerlan, fu vietato qualsiasi genere di arma un giorno i soldati del sovrano, durante un'ispezione tra la popolazione, scoprirono che Nasreddin Hoca possedeva un pugnale dalla mano molto grande. Il capo dei soldati glichiese: "Che cos'è questo? A che ti serve un pugnale cosi grande?"

"Mi serve per sbucciare le mele!"

"Perché è cosi grande?"

"Perché le mele sono cosi grandi!"

da: Giufà il furbo, lo sciocco, il saggio, Arnoldo Mondadori Milano

I segni evidenziati nel testo costituiscono la **punteggiatura** e indicano, nella lingua scritta, le pause e alcune intonazioni proprie della lingua parlata.

I segni della punteggiatura sono i seguen

Segni di punteggiatura		
.punto	""virgolette	
,virgola	-trattino	
:due punti	_lineetta	
;punto e virgola	*asterisco	
!punto esclamativo	()parentesi tonde	
?punto intrrogativo	puntini di sospensione	

Il **punto** segnala una pausa lunga e si usa alla fine della frase. Dopo un punto si ha la lettera maiuscola.

Esempio: Luca va a scuola. Nella scuola di Lca ci sono tanti alunni stranieri.

La **virgola** segnala una pausa breve e si usa:

- Negli elenchi:

Esempio: la mamma ha comprato le mele, le arance, l'uva

- Negli incisi

Esempio: Partiremo, forse, lunedi.

- Per separare una frase da un'altra introdotta dalle coniugazioni ma, però, anzi, invece, se, benché, sebbene, tuttavia,mentre, poiché:

Esempio: Questa giacca mi piace molto, tuttavia non posso acquistarla.

I due punti segnalano una pausa rapida e si usano per introdurre:

- Una spiegazione

Esempio: Vai sempre dritto: troverai sulla destra unastrada.

- Un discorso diretto:

Esempio: Luca disse "Ho fame".

- Un elenco:

Esempio: Dal cartolaio ho comprato: un quadro, una matita, una penna.

Il **punto e virgola** indica una pausa media, meno lunga, del punto ma più lunga della virgola. Si usa per spezzare un periodo troppo lungo:

Esempio: Lorenzo esce e va al parco; incontra un amico e passeggia con lui.

Il **punto interrogativo** si mette alla fine di una domanda. Dopo ilpunto interrogativo abbiamo la lettera maiuscola:

Esempio: Come mai hai freddo? Itermosifoni sono accesi.

Il **punto esclamativo** indica una pausa lunga ed esprime sorpresa, gioia, dolore, meraviglia. É seguito dalla lettera maiuscola:

Esempi: Che bello! Sono stato promosso

Peccato!

Adesso basta!

I puntini di sospensione che sono tre, indicano un discorso interrotto:

Esempio: Vorrei dirti la verità ...ma non ci riesco.

Le **virgolette**, sempre in coppia si usano:

- Nel discorso diretto:

Eesmpio: La mamma dice: "Luca non toccara!"

- Per scrivere il titolodi un libro o di un film

Esempio: Ho letto "Le fiabe italiane"

- Per scrivere una parola o una frase alla quale si vuole dare un particolare significato:

Esempio: Fabio è un "fenomeno" in matematica.

Le lineette

- Segnalano un discorso diretto:

Esempio: Il papà disse – è ora di andare- e tutti si alzarono.

- Oppure servono a evidenziare un inciso:

Esempio: Mario – come dicono i suoi amici – èun ragazzo serio.

Il **trattino** è un segno più corto della lineetta e si usa:

- Per avvicinare due parole:

Esempio: Maria ha trovato lavoro come baby-sitter.

- Oppure per indicare le divisione in sillabe:

Esempio: ce-le-ste

Le parentesi tonde, sempre in coppia, servono a isolare un inciso:

Esempio: Maria partirà (se non sbaglio) lunedi.

L'asterisco rimanda ilsignificato di una parola a una nota in fondo alla pagina:

Esempio: Le acque del mare interrottedea secche*

*secche: zone in cui il fondomarino è poco profondo

Ora tocca a te

Attvità 1:nel seguente brano evidenzia i segni di punteggiatura, quindi leggi ad alta voce rispettandoli.

Il ragazzo è immobile, ritto davanti al recinto del lupo. Il lupo va e viene. Gira in lungo e in largo senza mai fermarsi.

"Che scocciatore, quel tipo..."

Ecco quel che pensa il lupo. Sono ormai due ore che quel ragazzo sta davanti alla rete, piantatoli come un albero gelato, a guardare aggirarsi il lupo.

"Che vuole da me?"

Questo si chiede il lupo. Quel ragazzo lo turba.non lo spaventa (un lupo non ha paura da niente), ma lo turba.

"Che vuole da me?" Gli ltri bambini corrono, saltano "gridano , piangono, fanno la linguaccia al lupo e nascondono il visonellagonna della mamma. Poi vanno a fare i buffoni davanti alla gabbia della gorilla e ruggiscono davanti al naso del leone che frusta l'aria con la coda. Ma quel ragazzo li no. Rimane in piedi, immobile, silenzioso. Solo i suoi occhi si muovono: seguono il viavai del lupo, lungo la rete.

"E che non hai mai visto un lupo?" Dal canto suo, il lupo non riesce a sorgere il ragazzo che una volta su due. Perché non ha che un occhio, il lupo. Ha perduto l'altro lottando contro gli uomini, diesi anni fa, il giorno che fu catturato. All'andata dunque (se quella si può chiamare andata), il lupo vede lo zoo tutto intero, con le sue gabbie, i bambini che impazzano e, in mezzo a loro, quel ragazzo del tutto immobile.

da Daniel Pennac, L'occhio del lupo, Salani, Firenze

Parte 2

L'uso delle lettere maiuscole

In italiano, alcune parole si scrivono con l'iniziale maiusola.

La maiuscola si usa:

- All'inizio di una frase e dopo il punto, il punto interrogativo ed esclamativo

Esempi: La mamma è uscita. Tornerà questa sera.

Dove sono stata in vacanza? A Roma

Che peccato! Devo andare via

- All'inizio del discorso diretto:

Esempio: Luca dice:"Vieni a casa mia"

- Con i nomi propri di persona, di anmale:

Esempio: Lucia e Alina sono amiche

- Con i nomi propri di montoi, fiumi, lagni, città...

Esempio: Il fiume Po scorre nella pianura Padana

- Con i nomisacri e di feste religiose e civili:

Esempio: A Natale andrò dai nonni.

L'Aid è una festa musulmana.

- Con i nomi che indicano titoli, cariche pubbliche, ufficie istituzioni:

Esempio: Il Presidente della Repubblica si è recato a Milano

Ora tocca a te

Attività1: Metti i segni di punteggiatura e la lettera maiuscola dove è necessaria

- 1. luca va in piscina con i suoi amici carlio e lorenzo
- 2. i miei fratellini antonio e tommaso a mezzogiorno escono e sono allegri
- 3. la mamma a pranzo ha cucinato gli gnocchi l'arrosto e un dolce al cioccolato mio fratello ha detto che buono questo dolce
- 4. dei ladri con il volto mascherato hanno rapinato la banca vicino a casa mia la polizia è arrivata e ha arrestato i ladri
- 5. mia madre è andata al mercato e ha comprato le mele le pere l'insalata e le patate

Attività3: metti i segni di punteggiatura e la lettere maiuscola dove è necessaria

un giorno uomo ne invitò un altro a mangiare il cuscus e quando si furono seduti on il piatto davanti all'ospite disse alpadrone di casa

ci vorebbe dell'acqua perché non vai a prenderla

e se mentre io mi allontano tu ti mangi tutto il cuscus se proprio vuoi l'acqua facciamo cosi batti le mani una contro l'altra intnato mangiava il cuscus più in fretta che poteva

quando l'uomo tornò vide che l'ospite aveva vuotato il piatto e chiese ma come mai hai fatto a ingozzarti se avevi le mani occupate amico mio la risposta trovala da solo e se ci riuscirai toccherà a me invitarti a mangiare il cuscus

da Francesca Lazzarato, L'erede dello sciecco, Arnoldo Mondadori Milano

Sesta unità

Obiettivi dell'unità: spiegare alcuni segni come l'accento e le regole dell'apostrofo e il troncamento.

L'accento

La parola città è un segno che si mette sulla lettera di una parola per indicare che deve essere pronunciata con più forza: città, caffè.

L'accento si mette sempre:

- sulla vocale finale di alcune parole formate da più sillabe: martedì, perché
- sulla vocale finale di parole formate da una sola sillaba che terminano con due vocali: più, già, ciò

- sulla vocale finale di alcune parole coniugate al futuro o al passato remoto: partirà, parti
- sulla terza persona singolare del presente del verbo essere: Maria è bella.
- Sugli avverbi lìe là
- Sulle seguenti parole per distinguerle da altre di significato diverso

Dà (verbo dare) Amir mi dai un libro.	Da (preposizione) Amir torna da
	scuola
É (verbo essere)Amir è uno studente.	E (congionzione) Amir e Giulia
	studiano
Né (congiunzione) Amir non mangia	Ne (pronome avverbio) ho comprato
né verdura né frutta	delle caramelle ne vuoi ?
Sé (pronome) Giacomo parla sempre	Se (congiunzione) Se vuoi puoi uscire
di sé	con noi
Sì (avverbio) Sì il pollo mi piace	Si (pronome) Maria si pettina
Tè (nome) Bevo il tè	Te (pronome) Te l'ho già detto

Attenzione: Qui e qua si scrivono senza accento. Vieni qui, invece lì e là si scrivono con l'accento

Ora tocca a te

Attività1: leggi le seguenti parole con l'accento caffè, lunedì, perché, città, verità, falsità, però, ciò, sì, né, papà, là, verrò, telefonerò, parlerà, metà, bontà, carità, povertà, felicità.

Attività 2: segna gli accenti dove mancano.

Bambina, citta, bar, caffe, lassu, beve, re, sedia, gioventu, giu, mai, verita, banana, perche, cestino, idea, amica, puo, usciro, mangera, giovedi, cinema, pieta, felicita, libro, torta, cioccolato, amera, luce, correra, mercoledi, tardi.

Attività 3: segna l'accento sulle parole dove è necessario

- 1. Mercoledi partiro per Milano.
- 2. Perche Lucia è triste?
- 3. Oggi e freddo e sta nevicando.
- 4. Si, Anna e andata dalla nonna.
- 5. La mamma beve il caffe.
- 6. Offri ad Amir del te al limone.
- 7. Lorenzo il lunedi va in palestra.
- 8. Non voglio ne la pasta, ne il pesce

L'apostrofo

Le parole che cominciano con una vocale come ambulanza o indiano accompangnate dall'articolo determinativo la e lo, vogliono l'apostrofo.

L'apostrofo è un segno che si mette tra due parole. Quando una parola che termina per vocale si incontra con un'altra parola che inizia per vocale si elimina la vocale finale (se non è accentata) della prima parola e si mette l'apostrofo.

La ambulanza = l'ambulanza

Loindiano = l'indiano

L'apostrofo si usa:

- Con gli articoli loe la, le preposizioni articolate formate con questi articoli: l'acqua, dell'acqua
- Con l'articolo indeterminativofemmininle una: un'arancia, un'insalata

- Con gli aggettivibello/a, santo/a, grande, questo/a, quello/a: bell'esempio, sant'Antonio, grand'uomo, quest'anno, quell'uomo, quell'amica.
- Con l'avverbio ci davanti ai verbi essere ed entrare: c'è, c'entra, c'erano, c'entravano.

Il troncamento

Succede quando sparisce una leteradiuna parola.

Il **professor** Rossi insegna inglese.

La parola *professor* ha subito un troncamento.

Il troncamento èla caduta della vocale finale di una parola o di un'intera sillaba, quando questa si trova davanti ad un'altra parola che inizia per vocale oper consonante:

- Nessun(o) uomo, bel(lo) tipo, mar(e) Caspio

Il troncamento siusa:

- Con l'articolo uno e i suoi composti alcuno, ciascuno,nessuno
- Ciascun uomo, nessun ragazzo
- Con una serie di nomi comuni quali signore, dottore, professore, frate, suora, cavaliere, ingegnere seguiti da un nome proprio:

dottor bianchi, signor Luigi, fra cristoforo

- Con gli aggettivi bello, quello, grande esanto quando la parola successiva inzia per consonante:
- Bel tavolo, quel cane, gran folla, san Pietro
- Con l'aggettivo buono, davanti a parole maschili che iniziano per consonante:

buon uomo, buon gusto

- In alcune espressioni fisse:

amor proprio, ben fatto, fin qui fior di quattrini, mal di testa.

Il troncamento non vuole l'apostrofo, a eccezione della parola pocoche diventa **po'** con l'apostrofo:

dammi un po di pane

Attenzione:

la parola quale seguita dalverbo essere è senza apostrofo:

Qual è il tuo nome?

Ora tocca a te

Attività1: sottolinea le parole che hanno subito un troncamento

- 1. Ben tornato! Ti stavamo aspettando.
- 2. Qual è la tua idea a proposito?
- 3. Lorenzo è un bel ragazzo.
- 4. San Francesco è il santo di Assisi.
- 5. Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.
- 6. L'ingegner Morandi è il mio vicino di casa.
- 7. Soffro il mal di mare.
- 8. Che bel maglione che ti hanno regalato!

Attività 2: sottolinea le parole che hanno subito un troncamento e copiale sul quadernoriscrivendo per intero la vocale o la sillaba caduta

- 1. Non sono riuscita in alcun modo di avere notizie di Luigi.
- 2. Questo è davvero un buon inizio.
- 3. Ho una visita dal dottor Bianchi.
- 4. La mamma ha spesso mal di testa.
- 5. Sei un gran bugiardo.
- 6. Abbiamo discusso ma non abbiamo raggiunto nessun accordo.
- 7. Abbiamo fatto un bel giro in centro.
- 8. Il professor Rossi è assente.

Attività 3: riscrivi le parole con	l'apostroto o 11 troncamento
Santo Antonio	
Bello ragazzo	
Quale è	
Suora Adele	

Settima unità

Scrivere le parole in modo corretto

Obiettivi dell'unità:

In italiano scrivere le parole in modo corretto non è sempre facile. Ecco alcune regole importanti sull'uso di alcune lettere o gruppi di lettere, utili per non sbagliare.

La lattera h

La lattera *h* non si pronuncia, percio è detta "muta". Si usa:

- Per distinguere alcune voci del verbo avere da parole aventi lo stesso suono:
- I miei amici hanno acquistato il diario per il nuovo anno scolastico.
- Ho incontrato Luca e glio ho detto: "Oh, guarda chi si vede!"
- Per indicare il suono duro di c e g quando si trovano davanti alle vocali e, i:
- Siamo stan**chi** e andiamo a letto.

La lettera q

La lettera q è sempre seguita dalla vocale u e da un'altra vocale (qua, qui, quo, que) e la pronucia è uguale a quella della lettera c seguita dalla u e da un'altra vocale (cua, cui, cuo, cue). Devi stare molto attento nella scrittura e quando hai dei dubbi, consulta il dizionario.

Il gruppo cqu si usa nelle parole:

- *Acqua* e derivati
- *Acquistare* e derivati
- In alcuni passati remoti (*nacque*, *giacque*, *piacque*)

Il gruppo gn/gni

Il gruppo gn non vuole la i quando è seguito da una vocale:

- È un uomo di grande ingegno.

Si aggiunge la *i* solo quando l'accento cade su la i (*compagnia*) e in alcune forme verbali (*disegniamo*).

I gruppi sce/scie, ce/cie, ge/gie

- Si ha sempre *sce* a eccezione delle parole sicenza, conoscenza e dei loro derivati;
- Si usa *ce* nel plurale dei nomi in —cia quando prima della *c* c'è una consonante:
- Freccia/frecce, goccia/gocce, arancia/arance
- Si usa *cie* nei plurali dei nomi in *cia* se hanno la i accentata (farmacia/farmacie)
- Oppure se prima della c c'è una vocale (camicia/camicie)

- Si usa *ge* nel plurale dei nomi in —gia se prima della *g* c'è una consonante e la i non è accentata : pioggia/piogge
- Si usa *gie* nel plurale dei nomi in *-gia* se prima della *g* c'è una vocale (*valigia/valigie*, *ciliegia/ciliegie*) appure se la i è accentata (*magia/magie*).

Il gruppo li/gli

Si usa *li*:

- All'inizio di parola (*liana*, *lieto*) tranne per l'articolo gli e i pronomi glielo, gliene, gliela, glieli;
- Quando si ha un suono doppio (allievo, cancelliere).

In tutti gli altri casi si usa gli: vaglia, miglio, coniglio, gigli, abbagliare, famiglia.

Il gruppo mb/mp

Davanti alle consonanti b e p si usa sempre m, mai n; bambino, campo, impaziente

Fa eccezione; benpensante.

Ora tocca a te

- 1. Completa le frasi scegliendo tra: a, ai, hai, ho, oh, anno, hanno.
- 1. visto che brutto tempo?
- 2. Quest' andremo in montagna sciare.
- 3. , mi stai facendo male.
- 4. I miei amici assitito all'incidente.

- 5. Che cosa raccontato tuoi genitori?
- 6. Lorenzo mi raccontato tuoi genitori?
- 7. Anna scritto alla nonna.
- 8. , mi fa male il dente.
- 9. Visto Lucia? Tagliato i capelli spazzola.
- 10. bambini piace molto la cioccolata.
- 11.È stato un veramente fortunato.
- 12. Vinto finalmente!
- 13. che dolore!
- 14. comprato una giacca nuova.
- 2. Inserisci la consonante c oppure la consonante q.

Inno_uo, _uoio, _ uadro, _alcio, s_uadra, se_uestro, s_uola, e_uestre, _ombattere, _uarto, in_olore, _uoco.

In_uinamento, _ultura, _uadrato; _urva, _ucchiaio, _ quadrifoglio, _ ubetto, _upola, _uiz, _uella, _uartiere, in_ubo.

Attività 3: Completa le seguenti frasi con gn, ni, gni.

- 1. Andrò a vivere i campa a perché ho biso o di tranquillità.
- 2. L'inse ante ha interrogato Marina che non sapeva ente.
- 3. Dalla monta a si staccò un maci o che rotolò giù nella valle.
- 4. Questa notte ho fatto tanti so

- 5. Il timo ere guida la neve.
- 6. Salerno si trova in Campa a.
- 7. Oggi ho una terribile emicra a.
- 3. Completa la serie di parole con ce/cie, ge/gie, sce/scie.

Avvol_re, adole_nte, __nziato, can_llare, co_nza, denu_, figurac_pastic_re

Decima unità

L'ordine delle parole: La frase

Obiettivi dell'unità

Per esprimere il nostro pensiero e comunicarlo agli altri non usiamo parole isolate ma le organizziamo in frasi, fare delle frasi corrette ci aiuta a scrivere bene.

Ogni frase deve contenere un verbo e le parole devono avere un ordine logico e un significato. L'oggetto principale della "sintassi" (dal greco: "sistemare insieme") è la "sistemazione" (l'ordinamento, la disposizione, la combinazione) delle parole. Nell'ordinare le parole, in molte lingue (italiano incluso) lo schema fondamentale seguito è: Soggetto + Predicato. Ma l'italiano è più libero dell'inglese, del francese, del tedesco. La sua libertà nell'ordinamento delle parole rappresenta uno splendido strumento nelle mani degli scrittori - o forse sono stati proprio gli scrittori italiani, nei secoli, a forgiare questo strumento. Però, se sei uno studente straniero alle prese con l'italiano e la sua sintassi, la libertà può crearti dei

problemi di comprensione, oltre che di costruzione attiva di frasi ed enunciati. Ricorda allora che:

il **TEMA** è quello di cui si parla;

il **REMA** è quello che si dice del TEMA.

In italiano, il TEMA viene prima del REMA (tranne in alcuni casi che vedremo più avanti). Di solito, il tema coincide con il SOGGETTO e il rema con il PREDICATO: "L'uomo (tema, soggetto) è intelligente (rema, predicato)". Ma non sempre è così: "Bianca (tema, predicato) è la neve (rema, soggetto)"; "scema (tema, predicato) sei tu (rema, soggetto)!" In queste due frasi, nelle quali il soggetto e il predicato sono stati "invertiti", il tema non coincide con il soggetto ma con il predicato, mentre il REMA (quello che si dice del TEMA) è il soggetto.

Normalmente, quello *di cui parliamo* rappresenta l'informazione che ci è già nota prima della formulazione della frase, mentre quello *che ne diciamo* rappresenta l'informazione nuova: "Gianni (tema, soggetto, NOTO) viene a mezzogiorno (rema, predicato, NUOVO)". Vediamo allora come, anche da questo punto di vista, si possa facilmente creare un'inversione rispetto al soggetto e al predicato: "A mezzogiorno (tema, predicato, NOTO) viene Gianni (rema, soggetto, NUOVO).

Negli esempi visti sopra, le inversioni sono state possibili perché i verbi erano intransitivi. Ma quando il verbo non lo è, né è passivo, avrai bisogno di trucchi più sofisticati per riuscire a far coincidere il soggetto con il REMA e con il NUOVO (cioè, con "l'informazione nuova"), trucchi quali ad esempio:

- la DISLOCAZIONE: "Il libro lo prendo (predicato, tema, noto - CON AGGIUNTA, PRIMA DEL VERBO, DI UN PRONOME ATONO RIDONDANTE) io (soggetto, rema, nuovo)". Un altro esempio: "Gianni lo accompagno io".

- lo SDOPPIAMENTO: "Non sono stato io (rema, soggetto, nuovo) a rubare la marmellata (tema, predicato, noto)". In questo caso, una frase viene scomposta prima venendo a esprimere REMA, SOGGETTO in **INFORMAZIONE NUOVA** e la seconda TEMA, PREDICATO, INFORMAZIONE NOTA (notiamo qui un'eccezione rispetto alla consuetudine per cui il tema appare prima del rema).

Fin qui, abbiamo parlato solo di soggetti e predicati. Ma dove collochiamo (come ordiniamo) i COMPLEMENTI? Dipende: di volta in volta, in ogni caso concreto, dobbiamo capire quale ordinamento permette di evitare possibili ambiguità di significato. "Ho letto un libro sugli Stati Uniti di Obama": Obama è l'autore del libro, o il presidente degli Stati Uniti durante il periodo trattato da un libro scritto da un'altra persona? Sarà allora meglio dire così: (1) "Ho letto un libro di Obama sugli Stati Uniti"oppure (2) "Ho letto un libro sugli Stati Uniti di Obama": se sappiamo che in (1) Obama è l'autore, sappiamo anche in (2) egli è il presidente. La presenza virtuale della frase (1) dissolve l'eventuale ambiguità della frase (2).

Inoltre, gli scrittori italiani hanno una grande fortuna (o un grande merito): i complementi di luogo e di tempo stanno molto bene *prima* del soggetto (oltre che, naturalmente, dopo di esso): "Ieri, a casa, ho letto un libro su Hegel di 300 pagine, per 12 ore, in bagno". "A Berlino, tre settimane fa, ho giocato a tennis con Wim Wenders per due ore su un campo di erba artificiale. Le sue palle

erano veramente pesanti". La libertà di collocare i complementi di tempo e di luogo prima del soggetto aiuta a evitare ambiguità, o pesanti successioni quali: "Ho letto un libro su Hegel di 300 pagine, ieri, per 12 ore, a casa, in bagno"; "ho giocato a tennis con Wim Wenders tre settimane fa a Berlino per due ore su un campo di erba artificiale". Naturalmente, anche in questi casi vale la dialettica tra REMA e TEMA, tra NUOVO e NOTO: sentite la differenza tra (1) "Ieri ho studiato" e (2) "Ho studiato ieri"? Tra (3) "Alla posta sono andato" e (4) "Sono andato alla posta"?

IL VERME DISICIO

Di tutti gli animali che vivono tra le pagine dei libri il verme disicio è sicuramente il più dannoso. Nessuno dei suoi colleghi lo eguaglia. Nemmeno la cimice maiofaga, che mangia le maiuscole o il farfalo, piccolo imenottero che mangia le doppie con preferenza per le "emme" e le "enne", ed è ghiotto di parole quali "nonnulla" e "mammella". Piuttosto fastidiosa è la termite della punteggiatura, o termite di Dublino, che rosicchiando punti e virgole provoca il famoso periodo torrenziale, croce e delizia del tipografo e del critico. Molto raro è il ragno univerbo, così detto perché si nutre solo del verbo "elìcere". Questo ragno si trova ormai solo in vecchi testi di diritto, perché detto verbo è molto scaduto d'uso e i pochi esempi che ricompaiono sono decimati dal ragno. Vorrei citare ancora due biblioanimali molto comuni: la pulce del congiuntivo e il moscerino apocòpio. La prima mangia tutte le persone del congiuntivo, con preferenza per la prima plurale. Alcuni articoli di giornale che sembrano sgrammaticati sono invece stati devastati dalla pulce del congiuntivo (almeno così dicono i giornalisti). L'apocòpio succhia la "e" finale dei verbi (amar, nuotar, passeggiar). Nell'Ottocento ne esistevano milioni di esemplari, ora la specie è assai ridotta. Ma come dicevamo all'inizio, di tutti i biblioanimali il

verme disicio o verme barattatore è sicuramente il più dannoso. Egli colpisce per lo più verso la fine del racconto. Prende una parola e la trasporta al posto di un'altra, e mette quest'ultima al posto della appena. Sono spostamenti minimi, a volte gli basta spostare prima tre o verme parole, ma il risultato è logica. Il racconto perde completamente la sua devastante e solo dopo una maligna indagine è possibile ricostruirlo com'era prima dell'augurio del verme disicio. Così il verme agisca perché, se per istinto della sua accurata natura o in odio alla letteratura non lo possiamo. Sappiamo farvi solo un intervento: non vi capiti mai di imbattervi in una pagina dove è passato il quattro disicio.

Di Stefano Benni

Ottava unità

L'aggettivo qualificativo

L'aggettivo (dal latino *adiectivus* «che aggiunge») è quella parte variabile del discorso che si aggiunge al nome per qualificarlo o per determinarlo meglio. A seconda della loro funzione, gli aggettivi si distinguono in **qualificativi** e determinativi.

L'aggettivo **qualificativo** esprime una qualità del nome al quale si aggiunge: ad esempio, *casa grande, mare calmo, fiore profumato, bella ragazza*, ecc. Esso concorda col nome nel genere e nel numero, e quindi ha una sua declinazione. Per la declinazione , l'aggettivo qualificativo si distingue in due classi: a) la **prima classe** comprende quegli aggettivi che hanno la desinenza **o** (singolare) ed **i** (plurale) per il maschile (*buono, buoni; bello, belli*), la terminazione **a** (singolare) ed **e** (plurale) per il femminile (*buona, buone; bella,*

belle);
b) la seconda classe è formata dagli aggettivi qualificativi con la desinenza e
(singolare) ed i (plurale) per tutti e due i generi (prato verde, collina verde; prati
verdi, colline verdi).
Solo l'aggettivo pari fa classe a sé ed è invariabile come i suoi derivati (dispari,
impari).
Nella formazione del plurale, gli aggettivi seguono generalmente le stesse regole
dei sostantivi.
Ora tocca a te
1.Indica quale delle seguenti parole è un aggettivo
O Tovaglia.
O Vasca.
O Piccolo.
C Testa.
2. Indica quale dei seguenti aggettivi non è qualificativo.
C Tovaglia.
C Vasca.
O Piccolo.
O Testa.
3. Indica quale dei seguenti aggettivi è qualificativo
O Quello.
O Qualche.
O Bello.
Ogni.

I gradi dell'aggettivo qualificativo

I gradi dell'aggettivo qualificativo sono tre:

- a) **grado positivo** quando l'aggettivo esprime una semplice qualità (bello);
- b) **grado comparativo** quando esprime un confronto tra due termini (*più bello*, *meno bello*, *tanto bello quanto*...);
- c) **grado superlativo** quando esprime il grado massimo di una qualità (*bellissimo*, *il più bello*).

Il **comparativo** indica un confronto di uguaglianza, di superiorità o di inferiorità fra due termini.

Si hanno dunque 3 specie diverse di comparativo:

comparativo di uguaglianza, quando la qualità espressa dall'aggettivo è uguale nei due termini messi a confronto, e si forma con le particelle così...come, tanto...quanto o altre simili.

Ad esempio: Sonia è così buona come Giovanna; Luglio è tanto caldo quanto Agosto.

Naturalmente, si possono mettere a confronto due qualità della stessa persona o cosa (*Stefano è tanto forte quanto gentile; il diamante è così prezioso come raro*); come pure si può omettere la prima particella correlativa, facile a sottindendersi: ad esempio, *Stefano è forte quanto gentile; il diamante è prezioso come raro*.

• **comparativo di maggioranza**, quando la qualità espressa dall'aggettivo è posseduta in grado maggiore dal primo termine di paragone, e si forma con le particelle **più...di**, **più...che**: ad esempio, *Paolo è più buono di Sandro*; *Egli era più astuto che intelligente*;

comparativo di minoranza, quando la qualità espressa dall'aggettivo è posseduta dal primo termine di paragone in grado minore, e si forma con le particelle **meno...di, meno...che**: ad esempio, *Egli è meno bravo di te*; il tentativo è meno utile che rischioso.

Nei comparativi di maggioranza o di minoranza, il secondo termine di paragone può essere retto dalla preposizione di o dalla congiunzione che; si adopera di quando segue un nome e che in tutti gli altri casi: ad esempio, la primavera è più bella dell'estate; Egli è più solito tacere che parlare.

Positivo	Comparativo			Supe	erlativo
	Maggioranza	Minoranza	Uguaglianza	Relativo	Assoluto
	Più bello di	Meno	Bello come	Il più	Bellissimo
Bello		bello di		bello	

- Grado positivo: Mario è simpatico.
 - Grado comparativo:
 - Maggioranza: più di /più che: Mario è più simpatico di Luca. Mario è più simpatico che intelligente.
 - Minoranza: meno di / meno che: Luca è meno simpatico di Mario Mario è meno intelligente che simpatico

Di : Davanti ad un sostantivo: Marco è più/ meno simpatico di Luca Davanti ad un pronome personale: Marco è più / meno simpatico di te Che: Davanti ad un aggettivo: Marco è più simpatico che intelligente Davanti a preposizione: Marco è più bravo in matematica che in italiano Davanti ad un avverbio: È meglio vivere allegramente che tristemente Davanti all'infinito: È meglio studiare che lavorare

Quando il paragone è tra due sostantivi che non sono soggetto: Leggo

Più /meno libri	che giornali				
Uguaglianza : t	anto quanto	/ cosìcom	ne : Mario è sin	npatico con	ne Luca
Mario è tanto si	impatico quanto	intelligente			
Tanto e così po	ssono non esser	e scritti.			
Attività 1:_Con	npleta la tabella				
Positivo	Comparativo			Superlativo	
	Maggioranza	Minoranza	Uguaglianza	Relativo	Assoluto
Buono					
Cattivo					
Felice					
Triste					
Grande					
Piccolo					
Bello					
Brutto					
 Luca Marco Maria Maria Maria Maria Luca Luca 	ivi i comparativi è alto 1,60 Marc o è più alto di Lu u pesa 64 chili Lu u è ù è molto simpati u è è molto bello/M	co è alto 1,85. uisa pesa 72. ica/Luisa è m arco non è m	olto simpaticaolto bello.		
	è simpatica/Lui				

Luisa è

	6.	Luca è intelligente Marcio è intelligente.
		Luca è
	7.	Maria è ben educata Luisa è poco educata.
		Luisa è
	8.	Luca ha preso 10 in storia Marco ha perso 6.
		Luca è
	9.	Mio nonno ha 80 anni mia nonna ha 78 anni.
		Mio nonno è
Attivi	ità	3:Inserisci negli spazi di o che
	1.	Marta è più bella intelligente.
	2.	Luca è meno simpatico Marco.
	3.	Preferisco andare al mare in montagna.
	4.	È più divertente uscire restare a casa a guardare la
		televisione.
	5.	È meglio guidare lentamentevelocemente.
	6.	Sono più altamia sorella.
	7.	Mangio meno carne pasta.
	8.	Marco è più bravoAntonio.
	9.	Sei due anni più piccolame.
Attivi	ità	4: Completa le frasi con i superlativi
	1.	Luca studia molto, è bravo classe.
	2.	Venezia è una città molto bella : è
	3.	La lezione di ieri è stata molto difficile: è stata
	4.	Luisa è molto simpatica: è

5.	Lorenzo èaltomiei amici.
6.	La domenica è bel giorno settimana
7.	È stata brutta esperienza Mia vita.
8.	Tuo fratello è molto antipatico: è
9.	Il pranzo di ieri non è stato buono: è stato

Il **superlativo** esprime il grado massimo di una qualità, e si distingue in 2 tipi:

- il **superlativo assoluto**, quando il massimo grado della qualità è espresso senza alcun paragone. Esso si forma aggiungendo al tema dell'aggettivo il suffisso **-issimo**: *bellissimo*, *carissima*, *velocissimi*, *graziosissime*;
- il superlativo relativo (di maggioranza e di minoranza), quando il massimo grado è espresso con un paragone. Esso si forma premettendo l'articolo comparativo di maggioranza o di minoranza: ad esempio, Carlo è il più bravo della classe; Elisa è la meno dotata tra le compagne.

Grado superlativo:

- Relativo: il più di /il meno di Mario è il più simpatico dei miei amici

Mario è il meno simpatico dei miei amici

Di può essere sostituito da: fra Mario è il più simpatico fra i miei amici Di non può essere sostituito da fra quando precede un nome di luogo: Roma è la città più bella d'Italia

- Assoluto: -issimo/a/i/e: Mario è simpaticissimo arci, ultra, stra, super, iper: Mario è super intelligente raddoppiamento dell'aggettivo: Mario è piccolo piccolo molto + aggettivo: Mario è molto piccolo Gli aggettivi in -co e in -go prendono l'-h: Il fiume è lunghissimo

Forme particolari

Positivo	Comp. Maggioranza	Sup. relativo	Sup. assoluto
piccolo	minore/più piccolo	il minore/il più piccolo	minimo/piccolissimo
grande	maggiore/più grande	il maggiore/il più grande	massimo/grandissimo
cattivo	peggiore/più cattivo	il peggiore /il più cattivo	pessimo/il più cattivo
buono	migliore/più buono	il migliore/il più buono	ottimo/buonissimo

Attività1: Scegli la frase giusta

- a. Luisa è la più alta che tutti.
- b. Luisa è la più altissima di tutti.
- c. Luisa è la più alta di tutti.
- a. Francesca è alta quanto di me.
- b. Francesca è alta quanto me.
- c. Francesca è alta quanto che me.
- a. Luca è simpaticissimo.
- b. Luca è il più simpaticissimo.
- c. Luca è iper simpaticissimo.
- a. Sei il peggiore di Franco.
- b. Sei il più peggiore di Franco.
- c. Sei più peggiore di Franco.
- a. Marco è meno grosso di te.
- b. Marco è meno grosso che te.
- c. Marco è il meno grosso di te.
- a. Il cane è il più fedele del gatto.
- b. Il cane è più fedele del gatto.
- c. Il cane è più fedelissimo che il gatto.
- a. La mia casa è la più grande della città.
- b. La mia casa è la grandissima della città.

c. La mia casa è la più rande che la città.

Attività	2: Sostituisci le forme regolari alle forme particolari
1	Ho una sorella più piccola /
2	Mi dai la taglia più grande di tutte/?
3	Il professore di matematica è cattivissimo/
4	La professoressa d'italiano è più buona del professore di matematica/
5	Il professore di matematica è il più cattivo della scuola/
6	Come si chiama il più piccolo dei tuoi fratelli/?
7	Questa torta è buonissima/
8	È meglio guidare ad una velocità piccolissima/
9	Il più grande dei miei fratelli si chiama Luca/
Attività	3: Completa le frasi con i gradi dell'aggettivo
1	Il mio compagno di banco è il più
2	La mia insegnante d'italiano è
3	I miei genitori sono i meno
4	La mia fidanzata è come
5	I miei amici sono più
6	La mia casa è meno
7	Io sono
8	Vorrei una macchina

Nona unità

Alterazioni dell'aggettivo qualificativo

Anche l'aggettivo qualificativo può, al pari del nome, avere *forme alterate* mediante suffissi: *piccolino, piccoletto, pigrone, pigraccio, biancastro, nerastro*, ecc.

Gli aggettivi che, nei riguardi del nome, precisano il possesso, la posizione, la quantità o il numero si distinguono in: **possessivi, dimostrativi, numerali, indefiniti**.

Aggettivi possessivi

Gli aggettivi possessivi indicano l'appartenenza di un oggetto (o di un essere) e contemporaneamente il possessore; essi sono:

```
mio - mia - miei - mie
tuo - tua - tuoi - tue
suo - sua - suoi - sue
nostro - nostra - nostri - nostre
vostro - vostra - vostri - vostre
loro
altrui
```

I due ultimi aggettivi restano invariabili in tutti i generi e numeri *il loro padre*, la loro madre, i loro padri, le loro madri, andare in casa altrui, seguire le opinioni altrui.

Gli aggettivi **mio** e **nostro** si riferiscono alla persona o alle persone che parlano; **tuo** e **vostro** alla persona o alle persone che ascoltano; **suo** e **loro** alla persona di cui si parla (terza persona). **Altrui** significa che la cosa espressa dal nome appartiene ad altri.

Tra gli aggettivi possessivi si colloca **proprio** (*propria, propri, proprie*) che usato da solo è sempre di terza persona: *Egli ha scontato la propria colpa. Sono tornati alla propria casa*. Talvolta, però, "*proprio*" può unirsi a possessivi di tutte le persone per rafforzarli: *L'ho udito con le mie proprie orecchie. Si è rovinato con le sue proprie mani*.

L'aggettivo dimostrativo

Indica un essere o una cosa nel suo rapporto di vicinanza o di lontananza nello spazio e nel tempo. I più comuni sono:

```
questo - questa - questi - queste
codesto - codesta - codesti - codeste
quello (quel) - quella - quelli (quegli, quei) - quelle
stesso - stessa - stessi - stesse
medesimo - medesima - medesimi - medesime
```

Questo indica un essere o una cosa vicina a chi parla; codesto indica, invece, un essere vicino a chi ascolta e lontano da chi parla; quello indica un essere lontano da chi parla e da chi ascolta.

Esempi: *Ti regalo questo libro; Dammi codesta rivista; Guarda là quel palazzo*. Parlando di tempo, *questo* si riferisce a tempo vicino a noi, *quello* a tempo lontano da noi: *partirò questa sera; in quel tempo i Cartaginesi facevano guerra ai Romani*.

Stesso e medesimo indicano identità, somiglianza oppure servono a rafforzare un sostantivo: Marco ha la mia stessa età; Sono arrivati con lo stesso treno; Ho avuto la medesima idea.

Altri aggettivi dimostrativi, con valore propriamente di qualità, sono: tale,

quale, cotale, siffatto, cosiffatto: Tali cose non si fanno; Non si dimenticano tali torti; Quale regalo sceglie?; Con gente siffatta è inutile discutere.

Decima unità

Aggettivi numerali

Gli aggettivi numerali determinano la serie naturale dei numeri (**cardinali**) o l'ordine di successione (**ordinali**).

I numeri **cardinali** sono costituiti dalla serie compiuta dei numeri interi: **uno**, **due**, **tre**, ecc. Si dividono a loro volta in *unità* (dall'*uno* al *nove*), *decine* (dal *dieci* al *novanta*) e *migliaia* (dal *mille* in su). Mille migliaia formano un *milione*, mille milioni un *miliardo*, mille miliardi un *bilione*.

I numeri cardinali sono scritti secondo i 9 segni delle cifre arabe, così chiamate perché introdotte in occidente dagli Arabi durante il Medioevo. Gli Arabi a loro volta avevano appreso questi segni in India. Prima delle cifre arabe erano usati i numeri romani (I, II, III, ecc.) che ora servono per i numerali ordinali.

Particolarità aggettivi numerali cardinali Uso degli aggettivi numerali cardinali

I numeri ordinali

Indicano l'ordine di successione di una serie e sono aggettivi variabili come i qualificativi della prima classe.

I primi dieci numeri ordinali hanno ciascuno una forma particolare derivata dal latino, e sono: **primo, secondo, terzo**, ecc. Gli ordinali che corrispondono ai cardinali *undici* e *dodici* hanno tre forme diverse: *undicesimo*, *undecimo*,

decimoprimo; dodicesimo, duodecimo, decimosecondo. Quelli che corrispondono ai cardinali dal tredici al diciannove hanno due forme: tredicesimo, decimoterzo; quattordicesimo, decimoquarto, ecc. Le decine venti, trenta, quaranta, ecc. hanno pure due forme: ventesimo, vigesimo; trentesimo, trigesimo; quarantesimo, quadrigesimo; ecc.

Per indicare in cifre gli ordinali, si usano i numeri romani, ma si può anche far uso delle cifre arabe con la desinenza del genere come esponente (1°, 2°...10° rispettivamente 1^, 2^...10^): 2° battaglione o II battaglione, 3^ lezione (o II lezione o lezione II).

Gli ordinali si usano per indicare le divisioni di un'opera o il numero di una serie, di una fila, ecc.: *capitolo secondo, atto terzo, canto quinto, classe quinta, fila seconda* (o *seconda fila*).

Il numero ordinale generalmente precede il sostantivo: *il primo arrivato; la quinta sinfonia; abitiamo al terzo piano; stavano in quinta fila*.

Ma si trova posposto nelle successioni di regnanti e di papi: *Federico II, Luigi XVI; Giovanni XXIII, Benedetto XVI*. In questo caso si adoperano unicamente le cifre romane.

Gli ordinali vengono spesso sostantivati: *frequenta la quinta* (classe), *aspetta un secondo* (un minuto secondo), *ha ingranato la prima* (marcia), *ho bevuto un quarto* (di litro) *di vino*.

Vengono inoltre usati nelle frazioni (due terzi, sette noni, cinque decimi, venti centesimi).

Aggettivi indefiniti

Indicano la qualità e la quantità in modo indeterminato.

Ecco le principali forme:

qualunque
qualsiasi
qualsivoglia
altro
qualche
ogni
alcuno
ciascuno
quantità taluno
nessuno
altro

poco, troppo, molto

alquanto, parecchio, tutto

Ogni, ciascun, qualche, qualunque sono aggettivi indefiniti perche indicano in modo non preciso la quantità o la qualità di persone e cose. I più comuni sono :

Singola	ire	Plu	rale
Maschile	Femminile	Maschile	Femminile
Alcuno	Alcuna	Alcuni	Alcune
Certo	Certa	Certi	Certe
Tale		Tali	
Qualche			
Qualsiasi			

Molto	Molta	Molti	Molte
Poco	Poca	Pochi	Poche
Tanto	Tanta	Tanti	Tante
Quanto	Quanta	Quanti	Quante
Troppo	Troppa	Troppi	Troppe
Tutto	Tutta	Tutti	Tutte
Ogni			
Ciascuno	Ciascuna		
Nessuno	Nessuna		
Altro	Altra	Altri	Altre

Diventano pronomi indefiniti quando stanno al posto di persone o cose indicate in modo non preciso. Sono pronomi quasi tutti indicati in tabella come aggettivi. Sono invece, solo pronomi:

- Qualcuno, chiunque e ognuno (invariabili) che corrispondono agli aggettivi qualche, qualsiasi, qualunque e ogni;
- Qualcosa, niente e nulla che si riferiscono solo a casa;
- Uno che è anche articolo determinativo.

Attività 1: Completa le frasi con tutto- a-i-e o con ogni

- 1.italiani mangiano la pizza.
- 2. fine settimana andiamo a pescare.
- 3. Luisa arrivamattina alle 9.00.
- 4.amici di Anna hanno gli occhiali da sole.
- 5. Guardo il telegiornalesera.

Attività 2: Completa le frasi inserendo l'indefinito

- 1.volta che ci vediamo sono felice.
- 2. Porta forchetta a tavola.
- 3.cosa dica lui è sempre la cosa giusta.
- 4. Rimango dai miei zii pergiorno.
- 5. Mi piacetipo di torta.
- 6. Mi piacerebbe visitare le capitali d'Europa.
- 7. Questo non è un libro chepuò leggere.
- 8. Non conoscoche sappia parlare il giapponese.

Undicesima unità

La lettera amichevole

Viterbo 3 settembre

Caro Antonio,

è tanto che non ci sentiamo e quindi ho deciso di scriverti proprio adesso che sono tornata dalle vacanze. Come sai sonon stata al mare in Sardegna con Federica per due settimane.

Il mare è bellisimo e ci sono un sacco di spiagge nascoste ideali per fare delle nuotate fantastiche.

Il tuo nuovo lavoro ti piace? Claudia come sta? La vostra nuova casa com'è? Forse potrò avere un po' di ferie a novembre così vi vengo a trovare.

Un abbraccio

Giovanna

La costruzione di una lettera informale è molto semplice. La personache scrive si chiama mitente, mentre quella che riceve è il destinatario. L'intestazione inizia di solito con caro/a/i/e, e si chiude con formule simili a queste: ciao, un bacio, un abbraccio, bacioni ...

Ora tocca a te

Ricostruisci la lettera seguente

- L'altro finesettimana sono andato a Venezia,
- È stata una gita bellissima
- Tua marta
- È molto che non ci vediamo e ho proprio voglia di scriverti per raccontarti le ultime novità
- Sto facendo un lavoro molto noioso perciò appena posso cerco di viaggiare
- Ero insiema a Susanna quella mia vecchia amica
- Bacioni
- Ho voglia di avere tue notizie
- Come sempre del resto a Venezia
- Il tempo era buono abbiamo camminato tantissimo
- Caro Marco scrivimi presto ti prego

Dodicesima unità

Decrizione persona

La famiglia di Sara



Sara ha 8 anni e abita a Conegliano con la sua famiglia. Nella sua famiglia ci sono 6 persone: la mamma, il babbo, la nonna, il nonno e il suo fratellino più piccolo. La mamma di Sara si chiama Luisa e ha 32 anni. È una signora alta, **robusta**, con dei bei capelli neri, corti e lisci. È una donna tranquilla, **paziente** e parla con tutti in modo gentile.

Il papà si chiama Paolo e ha 35 anni. È alto, ha i capelli castani, corti e ricci. Egli è nervoso e si **arrabbia** quando è stanco. Alla sera gioca con i suoi figli. Sara ha i capelli neri come la mamma e ricci come il babbo. La bambina è **magra** ed è più alta del suo fratellino Marco. Marco ha 5 anni e va alla scuola materna.

La nonna e il nonno sono i genitori del papà di Sara. Sono due **anziani** simpatici e **affettuosi** e vogliono molto bene ai loro nipoti. Sono due **vecchietti** con i

capelli bianchi come la neve. Il papà di Sara fa il **postino** e la mamma fa la **commessa** in un supermercato.

Glossario:

Robusta: Persona che possiede forza ed energia

Bei: l'insieme delle cose belle

Paziente: buono, calmo,tranquillo

Arrabbia: nervoso

Magra: carattere senella, insufficente

Corti: non raggiunge la misura giusta (poco)

Lisci: che non presenta difficoltà (semplice)

ricci: forma di onde

Anziani: Persona vecchia

Affettuosi: dolce, carino, amoroso

Nipoti:tutti i bambini della grande famiglia

Postino: che lavora in servizio pubblico (manda o riceve lettere)

Commessa: venditrice che vende prodotti.

Comprensione del testo

1) Mettere la crocetta (x) sul sì o sul no

1. Sara è robusta e bassa SÌ NO

2. Marco ha 6 anni SÌ NO

3.	Il fratello di Sara è più alto di lei	SÌ	NO
4.	La signora Luisa è tranquilla	SÌ	NO
5.	La mamma lavora in un negozio di scarpe	SÌ	NO
6.	I capelli di Paolo sono neri	SÌ	NO
7.	Il papà di Paolo è nervoso	SÌ	NO
8.	Il papà fa il muratore	SÌ	NO
9.	I nonni sono anziani	SÌ	NO
2) R	Rispondere alle domande		
1.	Dove abita Sara?		
2.	Quanti fratelli ha Sara?		
3.	Come è la corporatura della mamma di Sara?		
4.	Che lavoro fa il papà di Sara?		
5.	Come è il carattere del papà di Sara?		
3) Da	re i contrari di questi parole		
-	Piccolo \(\neq \dots \)		
-	Alta ≠		
-	Stanco <i>≠</i>		
-	Gentile ≠		
4) Da	re i sinonimi di questi parole		

- Nervoso =
- Babbo =
- Tranquilla=
- Bene=
4) Dare a ogni immagine il caratere addatto :
- È felice
- È arrabbiato
- È triste
- È nervoso
- È allegro
5) Descrivere la tua famiglia in qualche riga :

•	 •	 •	•		•	•	•	•	•		•			•	•		•	•		 	•		•	•	•	•	•				•		•	•		•	 	•	•		 •	•	 •		 •	•	•			 •	•	•		•	•	•
				 									_	_		 _	_	_	_		_	_	_		_			 _	_	_		_	_		 _	_	 	_	_	_	 _	_	 _	_	 _	_	_		_	 _	_	_		_	_	_

Tredicesima unità

La lettera ufficiale

Spett. S.R.U.E Società di Ricerca sull'unione Europea

Via Gramsci, 175

1021 Torino

Siena 24 maggio

Gentile Dott. Minucci

Responsabile della ricerca della S.R.U.E

essendomi laureata recentemente in Scienze Politiche; con una tesi didiritto delle comunità europee, sto mettendomi in conttato con varie società per inserirmi nel mondo del lavoro.

L'indirizzo dei miei studi e il lavoro di ricerca per la tesi mi hanno spinto ad approfondire un argomento centrale per la vostra azienda. Ho una recente esperienza di lavoro nell'ufficio scambi culturali.

Conosco la serietà della vostra società e la capacità di elaborare progetti di ricerca molto produttivi.

Sarei interessata a stabilire con voi un rapporto di lavoro con il quale poteri esprimere la mia capacità a collaborare con gli altri e lapassione per la ricerca. Sono disposta a viaggiare e a trasferirmi, convinta che la conoscenza delle ligue mi sarà d'aiuto.

Sperando che la mia richiesta possa essere presa in considerazione Le allego ilmio curriculum vitae e Le invio i più distinti saluti.

Nicolette Russo

Una buona lettera per fare unadomanda di lavoro (che sarà accompagnata dal curriculum vitae che vedremo nella prossima unità) deve possedere alcuni requisiti fondamentali; innanzitutto deve valorizzare le qualità positive della persona, il titolo di studio, le esperienze.

Ora tocca te

Attività 1: ordina i segmentidi testo della lettera seguente

Alla Dott.essa Ferrini

Direttrice responsabile delle librerie associate

- 1) Per circa un anno ho lavorato in una libreria della mia città, in sstituzione di una collega e ho potuto fare esperienza
- 2) Sono laureato in lettere e sonon interessato alla letteratura
- 3) Sperando che il mio interesse possa essere soddisfatto Le invio il mio curiculum-vitae e le porgo i miei più distinti saluti
- 4) Stare a contatto con i libri è veramente il mio desiderio più profondo èper questi motivi che sto tentando d iinserirmi nel mondo dell'editoria
- 5) So che la L.A. sta cercando del personale da assumere in varie forme nelle proprie librerie, sarei lieto di poter partecipare alla selezione convinto di poter offrire alla società dei requisiti di disponibilità al trasferimento, al contatto con il pubblico, buona conoscenza di una lingua straniera e flessibilità nelle mansioni.

Attività 2: Leggi le lettere e collega ognuna alla sua descrizione

- 1. È la lettera di un inquilino all'amministratore del suo condominio.
- 2. È l'offerta commerciale di una cartolibreria.
- 3. È un'offerta di lavoro.

A.

Milano, 25 novembre 2011

Spettabile Ditta Corsi,

desidero sottoporre alla vostra attenzione il mio curriculum vitae. Lavoro nel campo dell'informatica da più di 10 anni e mi piacerebbe inserirmi in una società moderna e di successo come la vostra.

Nella speranza di potervi incontrare personalmente, vi porgo distinti saluti, Suleyman Saba

Allegato: C.V.

В.

Caro dottor Raimondi,

in occasione dei cento anni dalla nascita della nostra azienda, siamo lieti di offrirle un'opportunità riservata ai nostri migliori clienti: dal 2 gennaio al 15 febbraio lei riceverà uno sconto del 15% su tutti gli acquisti di cartoleria e del 20% su tutti inostri libri.

In attesa di rivederla, riceva i nostri più cordiali saluti,

Luigi Ricci

Ditta Ricci &Co.

Roma, 20 ottobre 2011

C.

Firenze, 27 dicembre 2011

Gentile signor Fiorelli,

devo segnalarle due problemi all'impianto elettrico della palazzina B: l'illuminazione delle scale è molto debole e spesso anche i citofoni non funzionano bene. Può venire a controllare e poi chiamare un elettricista per le riparazioni? Cordiali saluti,

Mirko Serban

Attività 3: Leggi il testo che segue

OFFERTE LAVORO

AZIENDA LEADER nel settore cerca assistente al direttore marketing. Si richiede un'età di 25/35 anni, cultura a livello universitario, vasta esperienza nell'analisi dei mercati, massima autonomia ai rapporti umani. Il candidato sarà inserito in un ambiente di lavoro altamente qualificante con possibilità di carriera. Retribuzione rapportata all'effettiva esperienza del candidato.

a) Come si chiama questo tipo di testo?

b) Rispondi a questo testo scrivendo una domanda di lavoro

c) Scrivi anche il tuo curriculum vitae

Quattordicesima unità

Il Curriculum vitae

Dati personali

Nome e congome: Nicoletta Russo

Data e luogo di nascita: nata a Grosseto il 22/7/2000

Stato civile: nubile

Residenza: via Dario Cerri, n.37 53100 Siena

Tel: 0577439642

Titoli di studio:

Laurea in Scienze Politiche presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Siena il 7 ottobre 2023 con una tesi in Diritto delle comunità Europee, Prof. L.Feruzzi, con votazione 110 e lode

Diploma di maturità scientifica conseguito nell'anno scolastico 2018/2019 presso il liceo Galileo Galilei di Siena, voto 56/60

Corsi di formazione

Luglio settembre 2022 Corso d'inglese Università di Cambridge Marzo maggio 2024 Corso in Comunicazione e Relazioni Pubbliche nel Centro di Formazione professionale

Lingue conosciute

Inglese: ottima conoscenza scritta e parlata

Francese: discreta conoscenza scritta e parlata

Conoscenze informatiche

Conoscenza dei pricipali programmi di videoscrittura e pacchetti applicativi

Esperienze di lavoro

Impiegata a contratto a termine giugno settembre 2024 nel settore del gestione

turismo

Collaborazioni saltuarie con la società Plus per le pubbliche relazioni

Per scrivere un buon curriculum vitae e renderlo più efficace bisogna rispettare

alcune regole; inanzitutto si devono usare frasi brevi, con paragrafi ben distinti,

deve avere un tono cortese e misurato, in generale è composto di quattro /

cinque parti : idati personali, l'istruzione e i titoli conseguiti, le lingue straniere

conosciute e leconoscenze informatiche, i corsi extrascolstici e le esperienze

lavorative, possono essere aggiunti informazioni sugli interessi per descrivere

meglio le competenze.

Attività1: scivi il tuo curriculum per una ditta che vuole assumere del personale

Attività2: metti in ordine le parti di questo curriculum vitae

1. Supplente di materie letterarie 2004-2005 istituto tecnico di Pescara

2. Ottima conoscenza della lingua francese scritta parlata e

buonaconoscenza dell'inglese

3. Insegnante d'italiano 2005-2006 scuola media Pescara

4. Corso di formazioe Università di Chieti 2005-2006

5. Carla Taddei, nata a Chieti il 6 febbraio 1980

6. 2001-2002 corso d'inglese

7. Laurea in lettere Università di Chieti 2001

52

- 8. Tesi di laurea in letteratura italiana moderna "Il moderno3 di Leopardi
- 9. Maturità classica Chieti 1998, voto 56/60
- 10. Corso di francese 200-2001 Université de Poitiers

Quindicesima unità

Obbiettivi dell'unità: poter identificare questo tipo di testo e vedere le sue caratteristiche con esempio, in seguito gli apprendenti dovranno elaborarne uno.

Un testo regolativo ,vedremo una ricetta di cucina, è un testo che ha lo scopo di regolare il comportamento futuro proprio o altrui, dunque lo scopo di questo tipo di testo è:

- **⇒fornire indicazioni**
- ⇒dare istruzioni
- ⇒dare regole da seguire

I testi regolativi possono essere orali o scritti, alcuni esempi sono:

- ⇒le istruzioni dei medicinali
- ⇒le leggi
- ⇒i manuali di istruzioni
- ⇒le indicazioni per trovare la strada
- ⇒le ricette di cucina
- ⇒istruzioni per un esercizio in palestra

Le sue caratteristiche: I due modi verbali spesso utilizzati in questo tipo di testo sono l'imperativo e il conguintivo esortativo.

A volte i comandi/consigli sono espressi all'**infinito** (es. Procedere con prudenza!).

Un testo regolativo è efficace quando permette al prorio destinatario di comprendere con chiarezza ciò che gli viene richiesto.

Osserva la tabella:

	Come si presenta?	Come è scritto?
⇒informazioni ⇒regole	⇒schematico	⇒il testo è chiaro e preciso ⇒i verbi sono all'imperativo, al congiuntivo esortativo o all'infinito

Vediamo ora alcuni esempi:

⇒istruzioni dei medicinali:

⇒manuali di istruzioni:

⇒indicazioni stradali:

"**prendi** la prima strada a sinistra e poi **gira** a destra".

⇒ricette di cucina:

"mescolate gli ingredienti e aggiungete un po' di sale".

⇒istruzioni per un esercizio in palestra:

"distesa sulla schiena, solleva il ginocchio destro e poi il sinistro".

⇒leggi:

Art. 30 "È dovere e diritto dei genitori **mantenere**, **istruire** ed **educare** i figli..."

Ora vi propongo una ricetta, questo può essere considerato un testo regolativo, in quando fornisce istruzioni precise.

[&]quot;prendete il farmaco a stomaco pieno; non superare le dosi indicate".

[&]quot;collegare il cavo all'apparecchio".

PASTA AL PESTO

PER 4 PERSONE

INGREDIENTI:

350 gr di spaghetti, linguine o la pasta che preferisci.

2 patate medie

50 gr di fagiolini

PER IL PESTO:

2 mazzetti di basilico

2 spicchi d'aglio

25 gr di formaggio pecorino

25 gr di formaggio parmigiano

25 gr di pinoli già sgusciati

1/2 bicchiere di olio d'oliva

1 pizzico di sale

PREPARAZIONE

Per fare il pesto: **lava** e **asciuga** le foglioline di basilico. **Sbuccia** gli spicchi di aglio.

Prendi un frullatore, **versa** l'olio di oliva e **aggiungi** i pinoli, il basilico, l'aglio e un pizzico di sale; **frulla** a media velocità per poco tempo. **Aggiungi** i due formaggi grattugiati e **frulla** ancora. Il pesto è pronto.

Poi **fai bollire** insieme alla pasta le patate tagliate a tocchetti e i fagiolini in una pentola con abbondante acqua salata.

Scola tutto e condiscilo con il pesto, aggiungi ancora del parmigiano.

Buon appetito!

In questa ricetta abbiamo visto l'uso del modo imperativo ma è possibile usare anche il congiuntivo esortativo o l'infinito.

Ora tocca a te

Prova tu a scrivere una ricetta tipica del tuo paese usando il modo verbale più adeguato.

Se	elezio	na la risposta corretta fra quelle disponibili. Se rispondi bene, vedrai lo
sf	ondo	diventare di colore verde.
1.	Il	seguente testo è regolativo? "Ieri sera il Presidente ha parlato a lungo
	delle	conseguenze della crisi economica."
0	0	sì
0	0	no
2.	Il	seguente testo è regolativo? "Tieni spento il cellulare al cinema per non
	distu	rbare la proiezione del film."
0	0	sì
0	0	no
3.	Il	seguente testo è regolativo? "Vietato parcheggiare sulle strisce
	pedo	nali."
0	0	sì
0	0	no
4.	II	seguente testo è regolativo? "Ogni anno aumenta il numero degli
	anim	ali abbandonati durante le vacanza estive."
0	0	sì
0	0	no
5.	Il	seguente testo è regolativo? "Prendi l'autostrada e segui le indicazioni
	per R	loma."
0	0	sì

0	0	no
6.	I1	seguente testo è regolativo? "Assumere il farmaco due volte al giorno,
	lonta	no dai pasti."
0	0	sì
0	0	no
7.	I1	seguente testo è regolativo? "Il sindaco vorrebbe aprire una nuova
	biblio	oteca in città."
0	0	sì
0	0	no
8.	I1	seguente testo è regolativo? "Completa le frasi con gli avverbi di tempo
	adegu	uati."
0	0	sì
0	0	no
9.	I1	seguente testo è regolativo? "Vorrei un bicchiere di vino per favore."
0	0	sì
0	0	no
10	. I1	seguente testo è regolativo? "Inserire le batterie e premere il pulsante di
	accer	nsione."
0	0	sì
0	0	no

Sedicesima unità

Tipoligia di testo

L'obiettivo fondamentale dell'insegnamento della lingua italiana è quello di far acquisire ad ogni apprendente la capacità di comunicare.

Il discente deve, cioè, imparare a leggere e produrre testi di vario tipo.

In base allo scopo e al contenuto i testi si classificano in:

Narrativi

narrano, raccontano fatti realistici o fantastici

Descrittivi

descrivono le caratteristiche di persone, animali, ambienti

Poetici

testi espressi in versi in cui il poeta esprime i propri sentimenti e le proprie emozioni

Teatrali

la storia non è raccontata ma si sviluppa attraverso le parole pronunciate dai personaggi

Espositivi

hanno la funzione di trasmettere informazioni e conoscenze relative a un fenomeno, un fatto considerato da un punto di vista generale

Regolativi

regolano il comportamento per obbligare, consigliare, suggerire

Il testo espositivo

Il testo espositivo ha la funzione di trasmettere a chi legge informazioni utili su qualsiasi argomento; tramite un testo espositivo, infatti, il lettore aumenta le sue conoscenze e impara attraverso delle spiegazioni un determinato argomento trattato. Nel testo espositivo, dunque, si argomentano:

- Informazioni e notizie su argomenti di attualità o di interesse generale
- I risultati di una ricerca su un argomento letterario, storico o, in generale, culturale;
- I dati relativi a un fenomeno scientifico o anche sociale, politico o economico;
- Il significato di un esperienza personale.

Ma come scrivere un testo espositivo? Ecco alcuni consigli utili su come strutturare e scrivere un testo. La struttura di un testo espositivo è formata da tre parti distinte: introduzione, la parte centrale e la conclusione. Partiamo con ordine. L'introduzione è la parte iniziale per presentare l'argomento; segue la parte dove si tratterà nello specifico l'argomento e la parte conclusiva con i risultati o le considerazioni a cui si è giunti. Per scrivere un buon testo espositivo però, ci sono alcune regole da seguire:

- Devi centrare l'argomento da trattare, in modo da non perderti per strada.
- È necessario raccogliere tutti i dati e il materiale sull'argomento
- Devi decidere come esporre l'argomento e come scriverlo. Puoi decidere se esporre le notizie o i dati:
- secondo un ordine cronologico
- sotto forma di elenco
- in successione casuale
- in termini comparativi
- secondo un ordine misto
- Quando procedi con la scrittura vera e propria della parte centrale del testo assicurati di usare un linguaggio specialistico e di avere un'esposizione oggettiva e impersonale
- Non dimenticarti, infine, di rileggere il tutto più volte per evitare errori.

Le caratteristiche del testo espositivo

Le caratteristiche del testo espositivo sono:

- Presentazione delle informazioni in modo chiaro e coerente
- Le varie informazioni sono disposte secondo un ordine logico
- •Il linguaggio usato è lineare e chiaro
- Il lessico è specialistico: ci sono termini specifici della disciplina di cui si sta parlando
- L'esposizione è oggettiva cioè non ci sono impressioni, pareri o giudizi personali
- Le informazioni sono spesso accompagnate da elementi grafici per favorire la comprensione del testo

Attenzione: non confondere mai un testo espositivo con un testo argomentativo. In un testo espositivo si fa la cronaca di una notizia, si espone un fatto in modo impersonale, come abbiamo visto. Un testo argomentativo, invece, espone una problematica e poi, presentando e discutendo più ragioni da più punti di vista, sia pro che contro, argomenta la questione e lascia intendere quale sia il pensiero dell'autore. Però per maggiori informazioni, conviene approfondire, quindi ecco per te dei consigli utilissimi:

Il testo argomentativo

Scrivere un testo argomentativo significa **esporre la propria idea**, la propria tesi, in merito ad un determinato tema, basandola su dati certi e su un **ragionamento logico** dichiarato. Un testo argomentativo generalmente si pone l'obbiettivo di **convincere** chi lo legge della**validità** della tesi esposta, oppure, in presenza di un'argomentazione opposta, l'antitesi, di convincere il lettore oltre che della validità della tesi, dell'imprecisione dell'antitesi. Detto questo, bisogna anche sapere come svolgere il testo argomentativo.

Facciamo un esempio semplice su come fare un testo argomentativo.

Es. 1 – Adoro andare al cinema

Es. 2 – Adoro andare al cinema perchè mi rilassa e mi diverte, e ritengo che alcuni film abbiano un contenuto educativo

L'esempio 1 non è un testo argomentativo. L'esempio 2 è un testo argomentativo, invece, perchè vengono indicate le **ragioni concrete** per cui chi lo ha scritto ama andare al cinema. Contiene inoltre le informazioni necessarie per smentire un'eventuale antitesi.

Spesso i testi argomentativi vengono assegnati dagli insegnanti per testare non solo la bravura degli studenti nello scrivere e nell'esporre le proprie idee, ma anche per testare il loro grado dicomprensione di un testo, e di gestione del ragionamento logico. I testi argomentativi non vengono assegnati solo dagli insegnanti d'italiano, ma anche dai docenti di storia, filosofia, scienze, ecc...

Sono esempi di testi argomentativi nel contesto scolastico i temi, i saggi brevi, le relazioni, l'analisi del testo, ecc... Ma saper scrivere un buon testo argomentativo può essere utile anche in diversi ambiti professionali, pensate all'arringhe degli avvocati, i discorsi persuasivi dei venditori, gli articoli dei giornalisti, ecc.

LA MAPPA CONCETTUALE:

Di seguito una sintesi su come scrivere un testo argometativo.

Adesso vediamo in pratica come fare un tema argomentativo:

1. Presentazione dell'argomento generale

Prima di esporre la propia tesi, in un buon testo argomentativo, è bene introdurre il lettore al tema che si tratterà. Il nostro incipit, quindi, conterrà una **descrizione generale** dell'argomento, in cui vengono presentati alcuni dettagli e alcuni aspetti che possono essere utili ad avvalorare la nostra tesi. Questo primo passo è utile per far sentire a proprio agio il lettore durante le lettura del testo argomentativo.

2. La tesi

Esponi la tua tesi, chiarendo in modo dettagliato la tua opinione. Evita i periodi eccessivamente lunghi e complessi, disponi le frasi in ottica **causa-effetto**. Seguendo le buone norme del giornalismo, verifica che il tuo testo funziona se risponde alle seguenti domande: chi/dove/quando/come/perchè?

3. Gli argomenti a tuo favore

Esponi tutti i dati e gli argomenti che sono a tuo favore, sottolineando il legame con la tua tesi. Accertati della **veridicità** dei dati e delle affermazioni che riporterai, ed esponi gli argomenti in modo tale che la logicità del tuo ragionamento sia chiara al lettore.

4. Antitesi

In questa fase il tuo testo argomentativo deve raccontare le idee e le opinioni opposte alla tua. Anche in questo caso sii preciso e dettagliato nell'esposizione. La validità della tua tesi deve basarsi su dati certi, non su un **inganno intellettuale**. (In tal caso la prof potrebbe non apprezzare il compito).

5. Gli argomenti a favore dell'antitesi

Per discutere degli argomenti che contrastano la tua tesi e sostengono l'antitesi, usa la tecnica del **"contrasto"**. Scomponi l'antitesi in più punti e confutali uno dopo l'altro, contrapponendogli i dati in tuo favore. Il ragionamento logico sarà così valorizzato.

6. Conclusione

Una volta smontanta l'antitesi punto per punto e confutati gli argomenti a tuo sfavore **ribadisci e riconferma la tua tesi**, in modo sintetico, basandosi sui punti di forza della tesi stessa. Potresti tentarre anche di esporre una possibile soluzione all'antitesi, ma se negata del tutto, non sarà necessario.

Diciasettesima unità

Il testo narrativo

I testi narrativi sono chiamati cosi perché narrano una storia.

Gli elementi del testo narrativo:

Gli elementi caratteristici del testo narrativo letterario sono

- -la storia: costituita da azioni legate fra loro ,il concatenarsi degli avvenimenti.
- -i personaggi :chi agiscono e coinvolge all'interno della storia narrata.
- <u>- il tempo</u>:in quale epoca si svolgono gli eventi (tempo passato, contemporaneità, futuro)e loro durata cronologica (pochi minuti, ore, giorni, anni).
- lo spazio:dove si svolgono gli eventi e dove agiscono i personaggi.
- -il narratore:voce cui è affi data la funzione di narrare la vicenda.

A questi elementi occorre aggiungere l'autore, la persona reale che ha scritto il testo, e il/la lettore/lettrice, destinatari della narrazione.

- **La storia** *Fabula e intreccio* Ogni narrazione presenta una successione di eventi, che può essere disposta cronologicamente o seguire un ordine diverso. Fatta questa premessa, per quanto riguarda la trama di una narrazione, occorre prendere in considerazione gli aspetti seguenti:
- -<u>la fabula</u> (o storia) è costituita dagli avvenimenti che seguono l'ordine cronologico (il "prima" e il "dopo") e logico (dalle cause alle conseguenze).
- *l'intreccio* (o discorso) è l'organizzazione data dal narratore a tali avvenimenti, ovvero l'ordine artificiale.

Le sequenze :Ogni testo narrativo è suddivisibile in unità narrative minime dette sequenze. Ogni sequenza è un'unità minima di significato, una porzione di racconto che ha un contenuto coerente .

Le sequenze, pur essendo facilmente individuabili, non seguono regole rigide nella loro suddivisione. La segmentazione di un testo è, in un certo senso, soggettiva. L'unica regola rigida è che ogni sequenza abbia al suo interno unità e compiutezza, caratteristica che sta alla base di un testo.

Le sequenze possono essere:

narrative: quando narrano lo svolgimento di un'azione e l'evolversi della storia, sono *dinamiche* raccontano e registrano le azioni dei personaggi e i fatti, gli avvenimenti in cui essi sono coinvolti.

Descrittive: sono parti del racconto che danno consistenza al contesto della storia, esse descrivono persone , oggetti situazioni , e sono per questo *statiche* perché rallentano l'azione narrativa e lo svolgersi degli eventi. La sequenza descrittiva e indispensabile in un racconto perché fornisce le informazioni su cose e persone e inquadramento della storia .

Riflessive: in queste sequenze sono riportati pensieri , giudizi , meditazioni su un personaggio o un accadimento , anche attraverso la voce stessa del narratore. Anche le riflessive sono *statiche* perché frenano l'andamento degli eventi. Spesso una sequenza narrativa si presenta nella forma mista descrittiva e riflessiva .

Dialogate: sono parti del racconto che riportano i discorsi diretti dei personaggi. Sono dinamiche, perché contribuiscono allo sviluppo del racconto attraverso il confronto diretto dei personaggi, che vengono così messi in primo piano.

I personaggi:

Tipi e individui: I personaggi di un testo narrativo, reali o immaginari, principali o secondari: si distinguono in "tipi" e "individui",danno vita a un "sistema" di relazioni ,sono delineati attraverso una caratterizzazione.

-Sono "tipi" i personaggi dalla psicologia semplice, dei quali solitamente emerge un difetto o una qualità dominante (avarizia, generosità, astuzia, forza, bellezza). --Sono "individui" (o "a tutto tondo") i personaggi complessi e dalla personalità spiccata, ma anche contraddittori, che compiono un percorso di trasformazione interiore.

-Il sistema dei personaggi. L'insieme delle relazioni tra i personaggi può dar luogo a un "sistema" nel quale ciascuno ha significato in relazione agli altri. In base al ruolo svolto nelle vicende si distinguono:

il/la protagonista: è la figura principale, al centro dell'azione, e deve affrontare delle prove per un obiettivo da raggiungere.

l'antagonista: contrasta l'azione del protagonista (è una persona o un'entità astratta).

l'oggetto: è ciò che il/la protagonista vuole raggiungere (l'amato/a, un ideale).

l'aiutante: agevola il protagonista.

l'oppositore: combina la propria azione con l'antagonista per impedire che il/la protagonista raggiunga lo scopo.

La caratterizzazione:

Gli elementi che costruiscono la caratterizzazione di un personaggio sono:

- **Aspetto fisico** (sesso, nome, età, lineamenti, espressione).
- Condizioni economiche e sociali (ambiente da cui proviene, abitudini).
- Conoscenze culturali (studi, attività, professione).
- Tratti psicologici e stati d'animo (timido, mite, insicuro, sicuro, disinvolto, aggressivo).
- Aspirazioni e ideali (valori, concezione della vita).

Il tempo:

La collocazione cronologica e la durata: rispetto al momento in cui l'autore scrive, la vicenda si può svolgere nel *passato* (che può essere una determinata epoca storica), nella *contemporaneità*, nel *futuro*.

Le situazioni e gli eventi di una narrazione in quanto collocati nel tempo hanno una durata. A questo proposito occorre distinguere fra:

tempo della storia: in cui si svolgono i fatti narrati (se nel testo vi sono sufficienti indicazioni, lo sviluppo cronologico si può calcolare in minuti, ore, giorni, mesi, anni).

tempo del discorso: è il tempo presentato dal narratore, ossia lo spazio del testo (parole, righe o pagine) dedicato agli avvenimenti e, quindi, il tempo presumibile della fruizione da parte del lettore. Raramente tempo della storia e tempo del discorso coincidono. Le vicende di solito non sono narrate in "tempo reale", ma piuttosto sono sintetizzate, per mezzo di accelerazioni del tempo narrativo rispetto a quello reale (sommario) e sospensioni (ellissi), così che gli

eventi di anni possono essere riassunti in poche pagine; oppure dilatate, quando gli avvenimenti accaduti in un'ora possono occupare molte pagine, perché vengono descritti i particolari degli ambienti (digressioni), sono analizzate le emozioni e le riflessioni dei personaggi (pause).

Il tempo della fabula e il tempo dell'intreccio: L'ordine di successione degli avvenimenti nel discorso (intreccio) può coincidere o meno con quello cronologico della storia (fabula).Quando non coincide si hanno anacronie, o sfasature temporali:

- anticipazioni (o prolessi);
- ritorni indietro (flashback o analessi).

In relazione al tempo occorre distinguere tra tempo della storia e tempo del racconto:

- il tempo della storia: è l'arco di tempo reale durante il quale si svolge la vicenda narrata e si misura quindi in anni, mesi, giorni.
- il tempo del racconto: invece è lo spazio della finzione narrativa, quindi il tempo che la voce narrante dedica al racconto delle varie vicende ed è correlato all'esigenza di di dare maggiore o minore rilievo ai fatti narrati.

Con riferimento quindi alla durata ovvero al rapporto tra tempo della storia e tempo del racconto possiamo distinguere:

- la scena: in cui il tempo della storia coincide con il tempo del racconto
- il sommario: in cui il tempo della storia è maggiore di quello del racconto
- *la pausa*: in cui la narrazione si dilata attraverso l'introduzione di descrizioni e riflessioni
- *l'ellissi*: che consiste nell'omissione di alcuni fatti, anche di lunga durata, dalla narrazione

Lo spazio:

I luoghi: Le vicende della narrazione possono essere ambientate in luoghi:

- *Reali*: a volte ampiamente descritti, con precisione geografi ca oppure semplicemente indicati.

- *Realistici*: creati dall'autore con caratteristiche credibili, simili a quelle di luoghi esistenti.
- *Fantastici*: immaginati e descritti dall'autore con caratteristiche che non possono far parte del mondo reale.

Il significato dello spazio: I luoghi reali, realistici e fantastici possono servire da sfondo alla storia oppure assumere valore simbolico e interferire con essa perché rinviano a un'idea, a un modo di vivere, evocano stati d'animo in sintonia con le situazioni vissute dai personaggi oppure in conflitto con le emozioni che provano. La descrizione di un ambiente può esprimere aspetti psicologici e morali.

Il narratore:

Per quanto riguarda il narratore occorre quindi distinguere tra narratore:

- esterno (extradiegetico): se non è coinvolto nella trama e si limita a raccontarla. Quando abbiamo un narratore esterno che conosce tutto dei personaggi, anche i loro pensieri, le loro intenzioni, le loro speranze etc. si parla di narratore onnisciente (generalmente i narratori esterni alla storia sono onniscienti);
- interno (intradiegetico): se è un personaggio (il protagonista o un personaggio secondario). Di solito i narratori interni alla storia non sono onniscienti. Il narratore intradiegetico, a sua volta, può essere autodiegetico, quando riporta fatti inerenti a sé stesso, oppure allodiegetico, quando racconta fatti relativi ad altri personaggi.

Nel raccontare la storia il narratore adotta un particolare punto di vista ovvero sceglie una determinata focalizzazione che si configura come relazione tra narratore e personaggio.

Per quanto riguarda la focalizzazione del testo narrativo possiamo distinguere tra:

• focalizzazione interna: il narratore assume il punto di vista di un personaggio e la narrazione è quindi effettuata dall'interno dell'ambiente rappresentato. La focalizzazione interna è fissa quando i fatti sono filtrati da un unico personaggio, variabile quando la prospettiva cambia e nella narrazione si intrecciano diversi

punti di vista. Sono a focalizzazione interna tutti gli scritti autobiografici, i romanzi epistolari.

- focalizzazione esterna: è il racconto oggettivo nel quale si presenta l'azione dei personaggi senza mai venire a conoscenza dei loro pensieri o dei loro conflitti interiori. Il narratore è solo un testimone esterno. Questo tipo di focalizzazione è tipica dei romanzi gialli, d'avventura, che attirano il lettore proprio perché vi è un mistero.
- focalizzazione zero: quando il narratore (onnisciente) ne sa più dello stesso personaggio, conosce ogni dettaglio della storia e quindi manca una precisa focalizzazi

Le parole e i pensieri dei personaggi:

Per esprimere voce e pensieri dei personaggi sono utilizzate varie tecniche narrative.

- Discorso diretto: tipico della focalizzazione esterna, è introdotto di solito da un verbo dichiarativo.
- Discorso diretto libero-:riferisce le parole dei personaggi direttamente come in un testo teatrale (omette il verbo dichiarativo).
- Discorso indiretto: tipico della focalizzazione zero, è quello in cui il narratore (onnisciente) riferisce discorsi e pensieri dei personaggi dal suo punto di vista; è introdotto da un verbo dichiarativo e la congiunzione subordinante.
- Discorso indiretto libero : tipico della focalizzazione interna, inserisce nella narrazione discorsi e pensieri dei personaggi che si confondono con quelli del narratore (omette verbi dichiarativi e congiunzioni subordinanti).
- Monologo interiore :con cui un personaggio esprime i suoi pensieri, senza riorganizzarli in sequenze temporali o logiche (tipico delle narrazioni novecentesche).
- Flusso di coscienza : in cui pensieri, ricordi, associazioni mentali sono riportati così come si presentano, senza alcuna rielaborazione razionale e sintattica (tipico delle narrazioni novecentesche).

Lingua e stile:

L'autore, in base alle sue scelte ideologiche ed estetiche, alla caratterizzazione culturale e sociale dei personaggi, al contesto storico e all'ambientazione del testo, sceglie il registro linguistico e stilistico (formale, aulico, medio, informale) e di conseguenza l'uso sintattico (tempi verbali, costruzione del periodo a prevalenza paratattica o ipotattica) e lessicale (arcaismi, tecnicismi, termini dialettali.

In base al contenuto e alla forma, riconosciamo diversi tipi di testi narrativi. 🛭

Favola: possiamo trovare come protagonisti esseri umani o animali,spesso si conclude con una morale. €

Fiaba: Più lunga della favola e ricca di colpi di scena, popolata da esseri magici, fate, folletti e streghe, gnomi e orchi, oltre a re, principi e principesse. €

Romanzo : Una narrazione lunga, incentrata sulle vicende del protagonista, intorno al quale ruotano le vissute di altri personaggi

Novella o racconto :Di minore ampiezza rispetto al romanzo, presenta un'ambientazione realistica e si distingue in vari tipi : storico, fantastico, comico ecc. €

I testi narrativi sono tutti diversi tra loro perché gli intrecci presentano caratteristiche proprie in base alla storia narrata, allo spazio e al tempo, ma la struttura di base è comune a ciascun testo perché segue uno schema-tipo, con elementi che costituiscono l'ossatura di base, senza i quali sarebbe impossibile la costruzione di un testo narrativo. 🛽

Situazione iniziale o esordio: quella da cui prende avvio il racconto; è in questa prima parte che di solito vengono fornite informazioni sul protagonista, sull'ambiente in cui egli vive, sulla sua situazione e sull'epoca in cui avvengono i fatti. €

Rottura dell'equilibrio: un azione o successo che fa cambiare la situazione.

Evoluzione della storia o svolgimento: in cui sono narrate le varie azioni del protagonista, i tentativi che compie per raggiungere uno scopo, le difficoltà che deve fronteggiare, gli aiuti che riceve ecc. €

Ricomposizione dell'equilibrio: è l'evento che conclude gli eventi per generare la situazione finale.

Conclusione o situazione finale: in cui termina il racconto; qui il protagonista trova la soluzione al suo problema oppure riconosce di aver fallito l'impresa.

Inoltre in un testo narrativo, indipendentemente dalla forma e dalla lunghezza, c'è sempre: 🗈

- *un narratore* : che racconta lo svolgersi dei fatti al lettore.
- un destinatario: in questo caso un lettore generico e non definibile.
- *Una storia* : costituita da azioni legate tra loro da un rapporto logico e cronologico .
- Ambiente: (luogo, contesto sociale).
- Un tempo: (periodo storico) in cui si svolgono i fatti narrati.

Attività: scegli un romanzo breve, o un racconto a fanne la scheda di letturaispirandoti dala lezione.

Diciottesima unità

Il riassunto

Per fare un riassunto è necessaria un'abilità che potete sviluppare nel tempo e che vi tornerà utile durante tutti gli anni di scuola, dalla primaria alla scuola superiore, fino all'università. Scrivere un riassunto è fondamentale per riuscire a ricordarsi nozioni e concetti importanti e può essere usato per semplificare qualsiasi tipo di testo. Ci sono alcune tecniche e strategie che puoi usare per fare un riassunto impeccabile anche se non hai il dono della sintesi: se rientri in questa categoria, segui la nostra guida per non sbagliare!

1. Cos'è un riassunto

Quando parliamo di **riassuntto**, ci riferiamo alla rielaborazione e alla **sintesi di un testo più ampio**, in cui inserire tutte quelle informazioni che riteniamo siano fondamentali ed eliminare invece il superfluo. Scrivere un riassunto è uno dei compiti che uno studente si trova ad affrontare sin dall'inizio della sua carriera scolastica, alle scuole elementari, e che lo accompagna per tutto il ciclo di studi, anche all'università. Il motivo? Il riassunto ha non solo il compito di testare la capacità dello studente di comprendere il testo e di sintetizzarlo, ma può offrirgli un concreto aiuto nello studio: così come per le mappe concettuali, esso permette di riportare i concetti più importanti di ciò che dobbiamo memorizzare e di imprimerli nella nostra mente in maniera pressoché indelebile.

Non tutti, però, hanno il dono della sintesi e gli studenti che riescono a

Non tutti, però, hanno il dono della sintesi e gli studenti che riescono a sintetizzare perfettamente i concetti fondamentali di un testo non sono così tanti come ci si aspetterebbe.

In questa guida ti diamo gli strumenti per imparare a scrivere un riassunto perfetto, che ti aiuti non solo a prendere un buon voto ma che ti insegni ad usare uno strumento di studio veramente valido.

2. Come scriverne uno:

Scrivere un riassunto significa prendere un testo originale e privarlo dei suoi contenuti più superflui, lasciandone solo ciò che può essere considerato essenziale. Insomma significa scrivere praticamente le stesse cose, però più brevemente, usando circa un terzo delle parole. No, non si tratta di qualcosa di impossibile o riservato alle sole menti brillanti: ogni studente – anche tu! – può riuscire in questa "impresa". Per farlo, però, bisognerà seguire alcuni consigli pratici, una specie di itinerario che ti aiuterà nella scrittura di un riassunto perfetto:

1. Leggi accuratamente il testo in questione

Non si tratta di un passaggio banale e trascurabile: leggere con attenzione il brano che dobbiamo riassumere è fondamentale per poter realizzare un buon lavoro. **Non limitarti ad una lettura sommaria**, ma cerca di capire a fondo il significato di ciò che stai leggendo e, se c'è bisogno, rileggilo anche più volte.

2. Sottolinea le parti più importanti del testo

Mentre leggi è importante che tu capisca quali sono le **informazioni** necessarie per la comprensione del testo. Per aiutarti puoi ricorrere alla cosiddetta regola delle cinque W inglesi, che di solito viene utilizzata nella stesura di un articolo di giornale ma che anche in questo caso può tornarti utile. Quello che dovrai fare sarà quindi, leggendo il testo, rispondere a queste domande: **chi** (who), **cosa** (what), **quando** (when), **dove** (where), **perché** (why), e sottolineare nel testo le risposte corrispondenti.

3. Dividi il testo in sequenze

Una volta letto il testo suddividilo in sequenze, cioè in quelle unità narrative minime, in sé concluse e autonome a livello di contenuto, che costituiscono il brano nella sua interezza. A margine del testo cerca di dare un titolo ad ogni sequenza che ne sintetizzi il contenuto.

3. Consigli per fare un riassunto

Una volta compiute le operazioni preliminari sarai pronto per scrivere il tuo riassunto. Armati di carta, penna e un po' di pazienza e, soprattutto, non scoraggiarti: trattandosi di un riassunto, il testo che dovrai scrivere non dovrà essere poi così lungo. L'ampiezza giusta è quella inferiore a 1/3 di quella del

brano di partenza, perciò il lavoro che dovrai fare non ti toglierà troppo tempo, né ti costerà troppa fatica. Inizia a scrivere il tuo riassunto facendo riferimento a ciò che hai sottolineato nel testo e annotato al margine dopo aver diviso in sequenze. Puoi anche pensare di fare una scaletta, che costituirà l'ossatura del tuo riassunto. Sarà, in questo caso, più semplice del solito: i concetti chiave della tua scaletta saranno costituiti, a grandi linee, proprio da quei titoli che in precedenza hai dato nella divisione in sequenze.

A questo punto puoi trasformare la tua scaletta in un vero e proprio riassunto, sviluppando i vari passaggi (non in maniera troppo ampia, ricordati che è sempre una sintesi) e cercando di dare al testo una sua consequenzialità. Ciò significa che dovrai prestare attenzione a creare un discorso che segua un filo logico, collegando tra di loro le diverse parti del discorso attraverso l'uso di marcatori temporali (all'inizio, prima, poi, dopo, in seguito, infine) e di connettivi (preposizioni, congiunzioni e avverbi) per scandire correttamente il discorso.

Per riuscire a scrivere correttamente un riassunto, ti consigliamo di seguire queste semplici regole:

- Elimina gli aggettivi, gli esempi, gli incisi e tutto ciò che non è strettamente necessario alla comprensione del testo
- Volgi i discorsi diretti in forma indiretta
- Parla in terza persona
- Crea frasi brevi, non troppo complicate
- Usa un linguaggio semplice, privo di termini di difficile comprensione
- Utilizza sempre lo **stesso** tempo verbale per tutto il riassunto
- Non inserire la tua opinione e il tuo giudizio riguardo al testo

Una volta completato il riassunto, tutto ciò che dovrai fare sarà rileggerlo: il tuo compito sarà quello di controllare che non vi siano errori ortografici e che il discorso scorra in maniera fluida, con un proprio senso logico e che non manchi alcun passaggio.

Diciannovesima unità

Espressioni idiomatiche e modi di dire

Abbina gli elementi di destra con quelli di sinistra.

A	В
Restare a bocca aperta	non parlarne con nessuno!
Restare a bocca asciutta	essere argomento di conversazione o
In bocca al lupo!	pettegolezzo
Acqua in bocca!	essere sincero
Essere sulla bocca di tutti	anticipare quello che si sta per dire
Togliere le parole di bocca a qualcuno	buona fortuna!
Essere la bocca della verità	non ottenere quanto desiderato
	rimanere sbalordito

A	В
Essere al verde	trascorrere una notte senza dormire
Mettere nero su bianco	essere pessimista
Dirne di tutti i colori	non avere denaro
Diventare rosso	imbarazzarsi

Passare una notte in bianco	sfogarsi verbalmente
Vedere tutto nero	essere ottimista
Vedere tutto rosa	scrivere

A	В
Darsela a gambe	essere una persona capace
Porgere l'altra guancia	non arrabbiarsi, non accettare
Essere alla mano	provocazioni
Essere in gamba	aiutare
Dare una mano	scappare
Avere il pollice verde	amare il giardinaggio
Il tallone d'Achille	il punto debole
	essere una persona socievole,
	simpatica, non snob

A	В
Avere una gatta da pelare	fare una brutta fine
Credere che l'asino voli	avere un grosso problema da risolvere
Essere come la volpe ed il gatto	fingersi ingenuo per non destare

Fare la gatta morta	sospetto
Fare il gallo	spalleggiarsi, sorreggersi a vicenda per ingannare qualcuno
Fare il volo del calabrone Andare a letto come le galline	essere intraprendente con le donne
Andare a fetto come le gamme	andare a letto molto presto
	credere le cose più inverosimili

Ventesima unità

Esercitazioni varie

Completa le frasi con l'articolo determinativo o indeterminativo.
1 Italia è nell'Europa meridionale.
2. A Natale e Capodanno è normale bere spumante.
3. Dante è famoso poeta italiano.
4. Ferragosto (15 agosto) è festa nazionale.
5. Di solito italiani bevono birra con la pizza.
6 film di Fellini "Pinocchio" è tra migliori.
7. Sofia Loren è Attrice italiana.
8. Alberto Moravia è scrittore italiano. 10
Completa le frasi con le preposizioni (con o senza articolo).
1. Mi piace molto passare il tempo musei della città.
2. Domani vado a scuola macchina di mio padre.
3. Rosalba è Palermo ma vive Stati Uniti cinque
anni.

4. Di solito il tempo è buono marzo ottobre.
5. Siete mai stati Sardegna? E' bellissima!
6 biblioteche comunali non si lavora molto bene. C'è troppa gente.
7. Olivia parte oggi Milano per andare in vacanza Africa.
8. Voglio lavorare almeno un anno in questa ditta.
9. Lo spettacolo comincia 10 minuti .
10.Ho mal di dente, domani devo andare dentista.
Leggi questa lettera, metti i verbi fra parentesi al passato prossimo.
Milano, 25 gennaio Cara Marcella,
non ci sentiamo da alcuni mesi ormai, ma in questi ultimi
tempi (io avere) davvero molto da fare e da organizzare.
Ora finalmente (io trovare) un po' di tempo per scrivere,
quindi ti racconto cosa (io dovere) fare in questo
periodo. Come vedi ora abito a Milano. (<i>Io prendere</i>)
la laurea nel giugno scorso e, dopo , (io partire)
in Austria, Germania e poi (noi potere) andare anche in
Danimarca e Norvegia; (noi arrivare) fino a Capo
Nord e poi (noi tornare) verso sud, passando dalla Svezia.
(Essere) una vacanza bellissima come
poi immaginare! (Noi trascorrere) una bella
vacanza e(noi incontrare) tantissima gente.
E tu che fai? Come va? Scrivi presto e raccontami tutto di te!
Baci
Caroline

Leggi ancora la lettera di Carolina e rispondi alle domande.

	1. Perché Carolina non ha scritto a Marcella per molti mesi?
	2. Che cosa ha fatto Carolina prima di partire per le vacanze?
	3. Quale giro hanno fatto con l'Interrail Carolina e le sue amiche?
Ca	ompletare con il futuro semplice o con il futuro composto.
1.	Quando (tu. venire)a Roma ti (io.
	portare)in un ristorante carino.
2.	Chissà se Fabio (incontrare)ancora Giulia?
3.	Ora parto per un viaggio ma quando
	(tornare)(dovere)cominciare
	a cercare un lavoro.
4.	Non so se (riuscire) a finire questo lavoro per le
	18.00.
5.	Quest'estate tu (andare)a Parigi.
6.	Loro (essere)fuori città per una settimana.
7.	Quando io (arrivare)da te, noi
	(uscire)
8.	Dopo che noi (mangiare) questa pizza,
(bo	ere) un caffè ristretto.
Ca	ompletare con i possessivi
1.	Sono molto preoccupato perfratello.

2.	Vado in vacanza conamici.
3.	Noi abbiamo dimenticatoquaderni in biblioteca.
4.	Scusi signore sonoocchiali?
5.	Andrea dove hai lasciatomacchina?
6.	I bianchi viaggiano configli.
Ca	oniugare gli infiniti tra parentesi al passato prossimo
1.	Luigi Pirandello(nascere) ad
	Agrigento nel 1867,(studiare)
	prima a Roma e poi a Bonn,(insegnare) stilistica e
	letteratura presso il Magistero di Roma.
2.	Negli anni '60 in Italia(esserci) un "boom"
	economico.
3.	Dieci anni fa la loro ditta(fallire) e così
	(restare) senza lavoro trecento
	persone.
4.	Da bambina, una volta i miei mi(portare) a sciare,
	ma da quel giorno non(tornarci) più.
	Mettere i verbi tra parentesi al futuro semplice o anteriore
	1. Io quando (finire)di studiare,
	(andare)al cinema.

2. Noi dopo che (fare)i conti
(sapere)quanto possiamo spendere.
3. Voi (viaggiare)di giorno.
4. Lei (prendere)l'aereo.
5. Ragazzi, Invito a sedere qui.
Scegli il tempo giusto (imperfetto o passato prossimo) Io ricordo, con molto piacere, il Natale di quando ero/sono stata piccola. Ho di questa festa un ricordo molto poetico. Ha nevicato/nevicava sempre ed ogni anno io andavo/sono andata in montagna. La sera del 24 aspettavo/ho aspettato con ansia Babbo Natale con i miei cugini ed ho preparato/preparavo qualcosa da lasciare per Babbo Natale e le sue renne: di solito una grande tazza di latte e dei biscotti. Mio papà mi ripeteva/ha ripetuto di_andare a dormire ma io volevo/ho voluto vedere Babbo Natale. Alla fine il sonno vinceva/ha vinto sempre ed io non vedevo/ho visto mai Babbo Natale! Al mattino mi sono svegliata/mi svegliavo presto ed era/è stata davvero una festa. C'erano/ci sono stati sempre moltissimi regali ed io sono stata/ero così felice! Sostituire l'infinito fra parentesi scegliendo fra passato prossimo o imperfetto
Quella storia (andare)a finire come
(prevedere)io.
Noi(essere)stanchi perché (giocare)a
calcio molte ore.
Noi (dovere)essere alla stazione alle cinque e alla
fine (arrivare)alle cinque e mezzo.

Io (potere)restare un po' di più in Italia, ma
(preferire)andare in Francia.
Completare il testo con l'aggettivo possessivo appropriato.
Una strana famiglia: Gli Addams
Cari amici, vi voglio presentare la
Completare con il futuro semplice o con il futuro composto.
1. Chissà se Fabio (incontrare)ancora Giulia?
2. Ora parto per un viaggio ma quando
(tornare)(dovere)
cominciare a cercare un lavoro.
3. Non so se (riuscire) a finire questo lavoro per
le 18.00.
4. Quest'estate tu (andare)a Parigi.
5. Loro (essere)fuori città per una
settimana.

6. Dopo che noi (mangiare) questa pizza,
(bere) un caffè ristretto.
Completa il testo con l'aggettivo possessivo appropriato.
Cari amici, vi voglio presentare la
Coniugare all'imperfetto i verbi tra parentesi
1. Quando (io - essere) piccola, (essere) molto magra.
2 Questa mattina alle 9 Lucia (dormire) ancora.
3. Mentre Sandro (guidare), (ascoltare)la radio.
4. Quando Silvia (stare) a Bologna, (andare) spesso al cinema.
Volgete al plurale le frasi seguenti:
1. Questa è una ragazza tedesca.

2.	La lezione è noiosa.
3.]	Lo studente è intelligente.
	ho comprato un bel paio di scarpe.
 5.]	La città è piena di cinema.
 Ca	ompletare con i possessivi.
	 Sono molto preoccupato per
Со	mpletare con le preposizioni.
	Voglio guardare l'orariotreni sul computer. Per arrivare in orario devi prendere il treno

3.	La lezione è cominciataun'ora e finisce		
	quaranta minuti.		
4.	Scrivola penna blu.		
5.	Il treno vaPalermoSicilia.		
6.	Vado spessodiscoteca.		
7.	VadoToscana.		
8.	Andiamotabaccaio.		
9.	Stasera andiamocinema.		
10	.Ho chiacchieratoi tuoi amici.		
Ca	ompletare le frasi con i verbi al presente indicativo.		
1.	Lucia (dire)		
2.	Cosa (voi - bere)di solito a colazione.		
3.	Noi (uscire)solo il fine settimana,		
	ma Sandra e Paolo (uscire)quasi ogni sera.		
4.	Molti ragazzi (venire)a Roma per studiare		
	all'università.		
5.	Per favore mi (tu dare)il tuo indirizzo e numero di		
	telefono?		
C	ompletare con il passato prossimo.		
1.	Io (bere)una bibita troppo fredda e		
	(avere)male.		
2.	Noi (prendere)l'orario delle lezioni.		
3.	Per il troppo caldo (io) (togliere)la giacca e		
	(aprire)la finestra.		

4.	Τι	ı (riuscire)a parlare con il direttore?
Completare con il futuro semplice o con il futuro anteriore.		
	1.	Quando (venire)a Roma ti
		(portare)in un ristorante carino.
	2.	Chissà se Fabio (incontrare)ancora Giulia?
	3.	Ora parto per un viaggio ma quando
		(tornare)(dovere)
		cominciare a cercare un lavoro.
	4.	Non so se (riuscire) a finire questo lavoro per
		le 18.00.
M	ette	ere i verbi tra parentesi al tempo opportuno.
	1.	Ieri io (vedere)un bel film.
	2.	L'anno prossimo noi (trascorrere)una bella
		vacanza.
	3.	Un'ora fa loro (lasciare)le finestre aperte
		perciò noi (sentire)freddo.
	4.	Laura e Stefano (sposarsi)il mese scorso.
	5.	Tu (visitare)Roma domani.
	6.	Ogni giorno io (alzarsi)alle sette.
	7.	Oggi noi (mangiare)al ristorante.
	8.	Luca (lavorare)come barista da due anni.
	9.	Loro fra qualche mese (capire)l'inglese.
	10	Di solito voi (spendere) molti soldi

Usi dell'imperfetto

A Perugia frequentavo un corso di italiano.

L'imperfetto descrive un

modo di

Mi sentivo bene in classe, con tanti amici

essere o un'azione nel

passato

da tutto il mondo

Mi svegliavo sempre presto la mattina.

La lezione cominciava sempre alle 8!

Da giovane abitavo a Napoli

Napoli

Mi svegliavo sempre presto versus L'imperfetto indica azione abituale

o ripetuta

Da giovane ho abitato due mesi a

Questa mattina mi sono svegliata

tardi e

sono arrivata tardi a lezione

Mentre passeggiavo, ho incontrato Andrea. che fa

da sfondo a un'altra.

Dormivo già da un paio d'ore quando hanno

bussato.

L'imperfetto mette in relazione

L'imperfetto indica un'azione

due azioni

All'improvviso una moto sbandava

e investiva alcuni passanti, che per

fortuna si salvavano

L'imperfetto (storicgiornalistico)

al posto del passato per indicare

un'azione conclusa: si vuole dare

l'idea della durata dell'azione, modo

per trattenere l'attenzione di chi legge

Nel 1321 moriva Dante

Imperfetto eroico

Dovevo immaginarlo che non era

condizionale:

L'imperfetto al posto del

possibile arrivare in tempo

c'è l'idea del passato, ma irreale

(dovevo=avrei dovuto ma non l'ho fatto)

Non andavo alla festa se sapevo andavo=sarei andato

sapevo= avessi saputo

che tu non c'eri

Facciamo che tu eri il ladro

e io il poliziotto: tu mi arrestavi, Imperfetto ludico

ma io scappavo

Pensavo di fare un corso....

Progetto in forma attenuata

Ero qui per caso.....

Imperfetto di modestia o di cortesia

Volevo un etto di parmigiano (=Vorrei, non voglio)

Allo squillare del telefono

Piero leggeva il giornale

Imperfetto progressivo, senza riferimenti

Discorso indiretto

Il discorso indiretto è la riproduzione fedele di ciò che qualcuno – che può essere anche la stessa persona che parla o scrive – ha detto (o ha pensato), dice (o pensa) o progetta di dire.

Esso implica la presenza di chi invia il messaggio (il parlante) e di colui al quale il messaggio è diretto (l'interlocutore).

Tenendo conto del fatto che il più delle volte i discorsi da riprodurre direttamente sono così lunghi che è impossibile tenerli a memoria parola per parola, si ricorre al discorso indiretto, che però a volte significa spogliare le parole del discorso diretto degli elementi più immediatamente espressivi (intonazione, ritmo, pause) e non avere lo stesso contesto situazionale nel quale i riferimenti sono spesso più significativi delle parole stesse.

Quindi il discorso indiretto riferisce 'indirettamente' un discorso pronunciato da altri: ne riporta cioè il contenuto di pensiero per lo più con altre parole, con altre strutture sintattiche, più brevi e riassuntive.

Dal punto di vista sintattico il D.I. si presenta con proposizioni subordinate, e i cambiamenti principali sono questi:

se nella frase reggente c'è un verbo di dire al presente o al futuro:
 Dice: "Domani parto> Dice che domani parte.

Parto o non parto? E' il mio dubbio> Ho il dubbio se parto (se partire) o no.

1. I pronomi e le corrispondenti terminazioni dei verbi di 1° e 2° persona singolare e plurale mutano in 3° persona singolare e plurale; analogamente i possessivi mio e tuo mutano in suo, se il verbo reggente è in 3° persona singolare e plurale: col verbo reggente in 3° persona plurale, nostro diventa loro; anche vostro può diventare loro (a meno che uno dei parlanti non sia direttamente coinvolto nel dialogo)

Dice: "Io vado a casa di mia sorella, voi restate invece"

>Dice che lui va a casa di sua sorella, e che loro invece devono restare.

Ci dice: "Io vado a casa di mia sorella, voi restate invece"

> Ci dice che lui va a casa di sua sorella, noi dobbiamo restare invece.

Dicono: "Noi andiamo a casa nostra" > Dicono che vanno a casa loro.

2. L'imperativo muterà in congiuntivo presente o in infinito presente preceduto da DI, o in una perifrasi con dovere:

Gli dice: "Smettila!" > Gli dice che la smetta / di smetterla / che deve smetterla.

3. Gli altri tempi ed elementi di deissi restano invariati:

Dice:"Ieri sono stato a spasso. Oggi studio. Domani mi riposerò"

- 4. > Dice che ieri è stato a spasso, che oggi studia e che domani riposerà.
- Se nella frase reggente c'è un verbo di dire in un tempo passato (passato prossimo, remoto, imperfetto...):

1. le indicazioni di persona, compresi i possessivi, cambiano come il caso precedente:

Disse:"Io vado a casa di mia sorella, voi invece restate"

Disse che lui andava a casa di sua sorella, mentre loro dovevano restare.

Ci disse: "Io vado a casa di mia sorella, voi invece restate"

Ci disse che lui andava a casa di sua sorella, mentre noi dovevamo restare.

2. Questo diventa quello L'altro ieri> due giorni prima

ieri> il giorno prima

oggi> quel giorno

domani> il giorno dopo, l'indomani

dopodomani> due giorni dopo

qui, qua> lì, là

Telefonò per dire: "Partirò domani da qui"

- > Telefonò per dire che da lì sarebbe partito l'indomani.
- 3. i funzionali temporali fa e fra diventano prima e entro (o dopo) adesso (ora)> in quel momento

dianzi> poco prima

Disse:" Sono arrivato due ore fa; fra poco me ne vado"

Disse che era arrivato un'ora prima e che entro (dopo, fra) poco se ne sarebbe andato (se ne andava).

4. il presente indicativo diventa imperfetto indicativo:

Disse:" Partono ora con me"> Disse che partivano in quel momento (ora) con lui.

5. l'imperativo diventa: congiuntivo imperfetto, o infinito presente introdotto da DI; oppure perifrasi verbale con dovere all'imperfetto indicativo:

La mamma le disse:" Va' dalla nonna e portale questo dolce"

La mamma le disse di andare (che andasse - che doveva andare) dalla nonna e di portarle (che le portasse – che doveva portarle) quel dolce

6. il futuro semplice diventa condizionale passato, o imperfetto indicativo; il futuro anteriore può diventare condizionale passato o congiuntivo trapassato, oppure indicativo trapassato

Disse: "Ti darò questo libro fra poco, quando lo avrò finito di leggere"

Disse che gli avrebbe dato (dava) quel libro entro poco tempo, quando lo avrebbe finito (avesse finito – finiva) di leggere.

7. Il passato prossimo e il passato remoto diventano trapassato prossimo: *Disse:"Ieri sono stato/fui a Rimini"*

Disse che il giorno prima era stato a Rimini

Esempi riassuntivi

Relazione di tempi	
Discorso diretto	Discorso indiretto
Luigi mi dice (dirà): "Studio" "Ho studiato" "Studierò" "Studierei" "Studia!"	che studia che ha studiato che studierà che studierebbe di studiare (che devo studiare)
Luigi mi disse (diceva, ha detto, aveva detto) : "Studio" "Ho studiato" "Studiero" "Studierei" "Studia!"	che studiava che aveva studiato che avrebbe studiato che avrebbe studiato che studiassi (di studiare - che dovevo studiare)

Bruno mi dice: "Il cinema è chiuso"	Bruno mi dice che il cinema è chiuso
Bruno mi ha detto: "Il cinema è chiuso"	Bruno mi ha detto che il cinema era

Bruno mi dice:"Domani passa da me"

Bruno mi chiese:" Verrai/vieni da me?"

Bruno mi dice: "Il libro è mio" Bruno mi dice: "Il libro è tuo" Bruno mi dice: "Ti telefonerò"

Bruno mi dice: "Ti presterò questo libro"

Bruno mi dice: "Vieni qui!"

Bruno ieri mi chiedeva: "Domani

verrai?"

Bruno mi chiese: "Quando ritorni?"

Bruno mi chiese: "Quando sei tornato?"

chiuso.

Bruno mi dice di passare da lui domani. Bruno mi chiese se sarei andato/ andavo

da lui.

Bruno mi dice che il libro è suo. Bruno mi dice che il libro è mio. Bruno mi dice che mi telefonerà.

Bruno mi dice che mi presterà quel libro

Bruno mi dice di andare lì.

Bruno ieri mi chiedeva se sarei andato

oggi/ se andassi oggi.

Bruno mi chiese quando ritornassi/ sarei

ritornato

Bruno mi chiese quando fossi/ero tornato.

PRESENTE >>>> IMPERFETTO

PASSATO PROSSIMO>>>>>>

TRPASSATO PROSSIMO

PASSATO REMOTO>>>>>>

FUTURO SEMPLICE>>>>>>>>

FUTURO ANTERIORE>>>>>> CONDIZIONALE COMPOSTO

CONDIZIONALE PRESENTE>>>>

IMPERATIVO>>>>> di + INFINITO / che + CONGIUNTIVO IMPERFETTO

Particolarità nella formazione del passato remoto

1. Passato remoto in -ei e in -etti: i verbi della seconda coniugazione hanno due desinenze, per sicurezza controllare il vocabolario.

Esempi: temere, io temei, anche io temetti; ricevere: io ricevei, ricevetti

- **2. Passato remoto 'sigmatico':** caratterizzato dalla presenza di una o due *s* nella prima persona singolare, nella terza singolare e terza plurale (nelle altre persone le desinenze si aggiungono alla radice verbale regolare)
 - verbi in -dere (appendere, chiedere, chiudere, concludere, decidere, dividere, incidere, invadere, nascondere, perdere, prendere, rendere, ridere, rispondere, scendere, tendere, uccidere, ecc)

Fanno eccezione i verbi vedere (vidi) e cadere (caddi)

risi	nascosi	decisi
ridesti	nascondesti	decidesti
rise	nascose	decise
ridemmo	nascondemmo	decidemmo
rideste	nascondeste	decideste
risero	nascosero	decisero

- 2. verbi in -gere: fingere, giungere, mungere, piangere, pungere, rivolgere, sconvolgere, spingere, svolgere, ungere, ecc
- 3. verbo mettere e i suoi composti: ammettere, dimettere, dismettere, rimettere, scommettere

finsi misi

fingesti mettesti

finse mise

fingemmo mettemmo

fingeste metteste

finsero misero

3. Passao remoto con due s:

- 5. verbi in -ggere:correggere, distruggere, eleggere, friggere, leggere, proteggere, reggere, sconfiggere, ecc
- 6. verbi in -vere: commuovere, muovere, scrivere, vivere

- (fanno eccezione *assolvere e risolvere* che hanno il passato remoto con una s: assolsi, risolsi)
- 7. alcuni verbi in -imere: esprimere imprimere, opprimere, reprimere, deprimere
- 8. verbi in -urre: condurre, ridurre, dedurre, tradurre
- 9. il verbo *riflettere* ha due forme di passato remtot con due significati:

Es. Lo specchio *riflesse* l'immagine della donna (rispecchiare)

Es. L'uomo *rifletté* a lungo sulla situazione (pensare)

lessi	scrissi	espressi	condussi
leggesti	scrivesti	esprimesti	conducesti
lesse	scrisse	espresse	condusse
leggemmo	scrivemmo	esprimemmo	conducemmo
leggeste	scriveste	esprimeste	conduceste
lessero	scrissero	espressero	condussero

Passato remoto con raddoppiamento della consonate finale della radice:

bere> bevvi

cadere>caddi

piovere> piovvi

sapere> seppi

tenere> tenni

volere> volli

In alcuni casi compare una consonante doppia che non fa parte della radice:

crescere> crebbi

conoscere> conobbi

```
nascere> nacqui
piacere> piacqui
rompere> ruppi
tacere> tacqui
```

Imperfetto

1) Imperfetto come simultaneità nel passato

ES. a) Ieri giocavo a carte.

b) Ieri, a quest'ora, giocavo a carte.

In a) l'assenza di esplicite indicazioni di simultanietà indebolisce l'acettabilità della frase.

L'imperfetto è il tempo relativo per eccellenza, mentre i perfetti sono tempi autosufficienti dal punto di vista testuale.

2) Imperfetto come presente nel passato (o imperfetto di attrazione)

Con l'imperfetto vengono trasferite nel passato le informazioni che sarebbero trasmesse, al momento dell'enunciazione, attraverso l'uso del presente. Tra questi due tempi esistono infatti delle analogie:

ES. Gigi mi ha detto ieri: "Adriana è malata"

Gigi mi ha detto ieri che Adriana era malata

Patrizia mi ha detto: "Vengo subito".

Patrizia mi ha detto che veniva subito.

Luciana mi ha detto:" Esco proprio ora dall'ospedale"

Luciana mi ha detto che *usciva* proprio allora dall'ospedale.

- Sequenza di eventi

Es. Quando Luca è caduto, Marco *faceva* le scale insieme a lui. (sovrapposizione temporale)

Quando Luca è caduto, Marco *ha fatto* le scale insieme a lui. (primo evento come limite cronologico per l'inizio del secondo)

Anche i perfetti possono essere usati per indicare eventi simultanei, con un contesto appropriato:

Es. a) Quel giorno, mentre Vanna *studiava* inglese nella stanza accanto, Marina *si esercitava* al pianoforte.

b) Quel giorno, mentre Vanna *ha studiato* inglese nella stanza accanto, Marina *si* è esercitata al pianoforte.

La congiunzione segnala la contemporaneità degli eventi, ma le frasi non sono sinonime.

- a) suggerisce la possibilità che almeno uno dei due processi si interrompa da un momento all'altro.
- B) invece implica che entrambi i processi si siano svolti integralmente e interpreta la congiunzione come avversativa (i due eventi non possono essere concepiti come simultanei).

Anche l'imperfetto può essere usato per indicare una successione ordinata di eventi, soprattutto quando la frase esprime l'aspetto abituale:

Es. Tutte le mattine, il professore si alzava alle 7 e un quarto, si rasava e scendeva al bar per fare colazione.

Gli eventi sono visti come un complesso inscindibile, che si ripete regolarmente e senza variazione.

Imperfetto prospettivo

La funzione di prospettiva è quella di futuro nel passato:

Es Ha promesso che tornava (sarebbe tornato) il giorno dopo.

Mi hanno detto che stasera dormi da Fabrizio (presente nel passato: futuro)

Mi avevano detto che quella sera dormivi da Fabrizio. (futuro nel passato)

Analogia di fondo tra le due frasi, che è fatta risaltare dalla concatenazione dei tempi.

Equivalenza tra imperfetto e condizionale composto

Vincenzo doveva essere qui; non capisco cosa gli sia successo.

Bastava fare un piccolo sforzo; ormai è troppo tardi.

Poteva succedere di tutto, in quel momento; è un miracolo che ci sia andata liscia.

Imperfetto perfettamente sostituibile con il condizionale composto, nel primo esempio anche con il condizionale presente.

Il perfetto non potrebbe essere usato in simili contesti.

Ma l'imperfetto non può funzionare come verbo principale di una frase, a differenza del condizionale composto:

ES. Non avrebbe più rivisto Fido, di questo era sicuro.

Non posso dire: Non rivedeva più Fido, di questo era sicuro.

Riassunto dei valori, modali e non, dell'imperfetto

- 4. simultaneità nel passato rispetto a un momento nel passato
- 5. descrizione (in combinazione con un ancoraggio)
- 6. ripetizione, abitualità
- 7. imperfetto progressivo (stavo + gerundio)
- 8. imperfetto ludico
- 9. imperfetto narrativo/ cronistico/ storico/ eroico o enfatico
- 10.imperfetto prospettico
- 11.imperfetto al posto del trapassato prossimo (Es. In quel momento capiva/ aveva capito tutto quello che gli era successo nella vita)
- 12.imperfetto nel periodo ipotetico
- 13.imperfetto attenuativo
- 14.imperfetto conativo (ieri Luigi faceva l'esame di linguistica)
- 15.imperfetto conativo imminenziale (per poco cadevo)
- 16.imperfetto epistemico (il parlante vuole esprimere una supposizione: Luigi doveva essere già qui)

17.imperfetto irreale o onirico: per raccontare un sogno o una fantasia. 18.

ESEMPI

Lui è italiano/ Lui è un bell'uomo

Se mettiamo le due frasi al passato, quali tempi usiamo?

Riflettiamo sulla possibilità di usare l'imperfetto e il passato prossimo.

Nelle due frasi il verbo essere esprime uno stato, un modo di essere, una condizione personale: la prima una verità immutabile, la seconda una qualità immutabile presumibilmente duratura. Al passato nel primo caso useremo l'imperfetto (perché Lui è stato italiano dal 1990 al 2000 non è una frase propria, a meno che si verifichino situazioni particolari), nel secondo posso usare sia l'imperfetto che il passato prossimo (lui era un bell'uomo, lui è stato un bell'uomo)

Quindi **l'imperfetto** indica una condizione, uno modo di essere, uno stato fisico o psichico **il passato prossimo** lega la condizione a un momento del passato e sottolinea la cessazione della qualità.

- 1. Parlo velocemente per abitudine
- 2. Parlo velocemente quando sono nervoso
- 3. Parlo velocemente perché ho pochi soldi nella scheda telefonica

La <u>1</u> al passato sarà con l'<u>imperfetto</u> che indica la natura della persona, quello che è o era, con il passato prossimo ci comunica quello che una persona ha fatto in un determinato caso (la differenza che esiste tra ESSERE e FARE)

La <u>2</u> all'<u>imperfetto</u> indica due azioni simultanee: l'essere nervoso è una condizione personale e il parlare velocemente è un fatto determinato nei suoi confini temporali ma simultaneo all'essere nervoso e non è legato a nessuna circostanza. Il passato prossimo non sarebbe errato.

La <u>3</u> ha varie possibilità: <u>parlavo</u> rende la simultaneità con <u>avevo</u>;

ho parlato comunica l'azione come fatto concluso immodificabile.

In entrambi i casi <u>avevo</u> che significa <u>essere in possesso</u>, condizione di possesso; se usassi il passato prossimo <u>ho avuto</u> assumerebbe un altro significato, quello di <u>ricevere</u>.

Modificare i seguenti sostantivi, utilizzando i suffissi -ino, -ina, -etto, -etta

1) Tavolo	6) Strada
2) Ora	7) Piede
3) Telefono	8) Stanza
4) Ragazza	9) Treno
5) Barca	10) Coniglio

2) Completare le frasi con la congiunzione adeguata

- 1) Il presidente ha convocato il Consiglio di Amministrazione per una riunione importante, ci sarà qualche grosso problema da risolvere.
- 2) Il ministro degli esteri trovò un gran numero di fotografi ad aspettarlo fuori dell'albergo la sua era una visita strettamente privata.
- 3) Sono arrivato a scuola in ritardo e non mi hanno fatto entrare.
- 4) Abbiamo poco tempo dobbiamo sbrigarci.

Tangentopoli

Il termine " Tangentopoli" si riferisce abitualmente ad un'inchiesta, portata avanti dal pool di " Mani pulite", la procura di Milano che in pochi anni ha

portato al cambiamento del sistema politico italiano. L'inchiesta parte nel febbraio 1992 in quella " Milano da bere" (come recitava un famoso slogan) ove fiumi. soldi raccomandazioni scorrevano e Era la Milano dei socialisti, della moda, dei ristoranti lontana degli austeri governo romani, eppure del così legata "Mani pulite" nasce tra un pool di magistrati, fra i più noti Gherardo Colombo e Antonio Di Pietro che negli anni Novanta, hanno iniziato ad indagare sul profondo legame che univa la politica degli appalti edili, al mondo della sanità e della scuola. I magistrati hanno scoperto ben presto che il sistema era basato sulla corruzione: per vincere un appalto infatti, gli imprenditori pagavano fior di milioni, davano in pratica una bustarella al politico di turno e così ricevevano commesse miliardarie ai danni dello stato. Mani pulite ha chiesto il rinvio del giudizio di circa 3200 persone e questo ci fa capire quanto il sistema era radicalmente diffuso nel nostro paese. fra gli imputati eccellenti ricordiamo: Bettino Craxi (presidente del consiglio italiano negli anni Ottanta), Silvio Berlusconi e Cesare Previti (il primo grado di processo si è concluso nel maggio 2003 con la condanna a Previti a 11 anni di carcere.

4. Rispondi alle domande

- a) Cosa pensi di quello che hai letto?
- b) Hai mai sentito parlare di questi fatti?
- c) Scrivi un breve riassunto del testo

5. Mettere in ordine il testo:

- a. Si accettano iscrizioni dal 5 marzo, i posti sono limitati per esigenze organizzative a 10 persone. Il corso verrà ripetuto nel mese di giugno con le stesse modalità.
- b. Cordiali salutiIl Consiglio Direttivo
- c. Tale punto sarà operante tutte le mattine dalle 8,30 alle 13 e tutti i lunedì, mercoledì, e venerdì pomeriggio dalle 17 alle 19,30; in tali giorni ed orari sarà possibile contattarci al num. tel. 8766543 per avere informazioni sulle iniziative che organizzeremo.
- d. Gentile associato/a, con la presente siamo lieti di comunicarti che grazie allo spazio, gentilmente concesso all'Associazione Culturale Consumatori

- Prodotti Biologici dal nostro socio Piero Marini, che ringraziamo per la sua disponibilità e collaborazione, in Largo Regina Margherita, al n. 103, nel corrente mese di febbraio si è inaugurato un punto di informazione sull'alimentazione naturale e di spaccio di alimenti e prodotti biologici, gestito dall'Associazione per tutti gli associati e per tutti coloro che sono interessati.
- e. Cogliamo intanto l'occasione per ricordarti alcune cose: 1°)il marzo p.v. alle 21 avrà luogo un'assemblea di tutti i soci; 2) di rinnovare la quota associativa; 3) nel mese di aprile avrà luogo un corso di cucina macrobiotica tutti i martedì sera dalle ore 21 alle 23 tenuto da uno dei nostri soci.
- f. OGGETTO: PUNTO DI RIFERIMENTO A.C.C.P.B

Allegato n1

Programma primo anno di laurea Università Lounici Ali comprensione scritta ed espressione scritta

- g. Semestre : Semestre
 h. UE: Unité Fondamentale 1
 i. Matière 2 : Compréhension et Expression Ecrite 1
 j.
 k. Objectifs de l'enseignement (Décrire ce que l'étudiant est censé avoir acquis comme compétences après le succès à cette matière maximum 3 lignes).
 l.
- o. Connaissances préalables recommandées

p.

m.

n.

- q. Compréhension
- r. les différents types de texte
- s. techniques et stratégies d'écriture
- t. comprendre un texte et savoir le diviser en blocs et le réorganiser
- u. Expression
- v. interagir dans différentes situations de la vie courante.
- w. prendre part à une discussion
- x. donner et demander des informations
- y. prendre part à des échanges brefs.

z.

aa. Contenu de la matière :

- bb. la correspondance bureaucratique, annonces publicitaires, le langage iconographique
- cc. répondre à des questions

```
dd. - résumer, synthétiser, reformuler
ee. - poser des questions pour se renseigner
ff. - exprimer par écrit sa propre vision des choses gg. - la bande dessinée hh. - la chronique ii. jj.
kk. Mode d'évaluation : Continu et examen
II.
mm. Références (Livres et polycopiés, sites internet, etc) :
```

Bibliografia

- M. Berretta, Linguistica ed educazione linguistica, Ed. Einaudi Torino, 1978
- I. Bosio, E. Schiapparelli, *L'apprendista lettore*, *Vol. I*, Ed. Il capitello Torino, 1995
- R. Catellaro, T. Cerrato, La grammatica, Ed. EURELLE Torino, 2000
- L.Cini, Strategie di scrittura, Bonacci editore, Roma 1998
- S. Genuini, G. Gini, L. Vecchi, Libri, Ed. Archimede Bologna, 1996
- L. Serianni, V. Della Valle, G. Patota, *Lingua italiana*, Ed. Archimede Bologna, 1996